

Estratto

Rassegna Stampa

"Scatti di energia: insieme contro il tumore ovarico"

2014

Milano - Napoli

AKS0053 7 CAN 0 DNA NAZ

**TUMORI: A OVAIE PER 5.000 ITALIANE L'ANNO, FOTO VIP E SELFIE CONTRO TABU' (3)=
Passi avanti con nuove terapie 'affama-cancro'**

(AdnKronos Salute) - "La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento - precisa Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di ginecologia oncologica medica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, professore associato di ostetricia e ginecologia all'università degli Studi di Milano-Bicocca e membro del consiglio direttivo di Acto - Negli stadi avanzati la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

Grandi passi avanti nel trattamento, ricordano gli specialisti, sono stati fatti con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche: farmaci che 'soffocano' il cancro bloccando la formazione dei vasi sanguigni di cui il tumore si circonda per nutrirsi, ossigenarsi e crescere. "Roche sostiene con entusiasmo questa campagna - commenta Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology del gruppo - L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico. Ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia".

(Red-Opa/AdnKronos Salute) 10-SET-14 16:39

Tumori: foto d'autore e 'selfie' contro il cancro ovarico

AGI) - Roma, 10 set. - Foto d'autore di personaggi famosi e "selfies" dei cittadini per rompere il muro di silenzio che circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili: parte la campagna "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico" promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche per informare e sensibilizzare su questa patologia, che in Italia registra circa 5.000 nuovi casi ogni anno, ma che 6 donne su 10 neanche conoscono. Oltre alla partecipazione di personaggi famosi come Emma Marrone, Claudio Santamaria, Lorella Cuccarini e altri, che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico in una serie di scatti che saranno protagonisti di una mostra itinerante in varie città d'Italia, la campagna prevede il coinvolgimento 'social' di tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook www.facebook.com/scattidenergia potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Tumori: ovaio; foto d'autore e selfies per informare 'Scatti d'energia', mostra sul tumore femminile meno conosciuto

(ANSA) - MILANO, 10 SET - E' il 6/o tumore sia in termini di incidenza che di mortalita' (attorno al 50% dei casi) e in Italia ne vengono diagnosticati 5.000 casi l'anno, mentre sono 30.000 le donne che oggi convivono con la malattia. E' il tumore dell'ovaio ma 6 italiane su 10 non lo conoscono, lo confondono col tumore della cervice uterina, non ne sanno indicare i sintomi.

Per questo Acto onlus ha promosso 'Scatti d'energia', campagna itinerante d'informazione realizzata col sostegno di Roche. E Milano ne ospita da oggi in piazza Cordusio la prima tappa con 10 ritratti di personaggi noti che si sono fatti fotografare dal fotografo delle star, Dirk Vogel; ma ogni cittadino, attraverso www.facebook.com/scattidenergia, puo' inviare un 'selfie' e contribuire alla campagna.

I personaggi famosi sono Anna Bonaiuto, Lucrezia Lante Della Rovere, Jane Alexander, Claudio Santamaria; i cantautori Emma Marrone e Francesco Renga; personaggi TV come Lorella Cuccarini, Paola Prego, Marina Ripa di Meana; le archistar Doriana e Massimo Fuksas; la schermitrice azzurra Elisa Di Francisca.

Dopo Milano, 'Scatti d'energia' tocchera' tra il 2014 e il 2015 le citta' di Napoli, Roma, Bari e altre ancora, dove verranno distribuiti l'opuscolo '10 fatti che tutte le donne devono conoscere' e la 1/a Guida sul tumore ovarico, realizzata da Acto.

"Il problema del tumore ovarico - spiega Sandro Pignata, (Istituto Pascale - Napoli) - e' che da' sintomi non specifici e quasi assenti in fase iniziale (dolori addominali, gonfiore...), ma a cui e' necessario fare attenzione, se per esempio non sono mai stati presenti. Quanto ai fattori di rischio - aggiunge - in primo luogo c'e' la familiarita'. In questo caso e' necessario fare dei test per verificare le mutazioni genetiche Brca1 e Brca2 (le stesse del cancro al seno), che danno rispettivamente un rischio del 39-46% e del 10-27%. In questo caso, l'unica prevenzione possibile e' l'asportazione delle ovaie e delle tube. In ogni caso e' sempre bene rivolgersi solo a Centri specializzati".

La ricerca scientifica non ha ancora scoperto l'origine di questo tumore: "Gran parte dei carcinomi ovarici - spiega Nicoletta Colombo dell'Ieo - sono metastatici all'origine e il 75-80% delle diagnosi avviene quando il tumore e' in fase avanzata e la sopravvivenza non sale oltre il 20-40%, anche se i farmaci anti-angiogenetici hanno migliorato la situazione". (ANSA).

11/09/2014 13:47 - Foto d'autore e selfies, "scatti d'energia" contro il tumore ovarico.

Personaggi famosi e cittadini in campo per battere il tumore femminile meno conosciuto. A Milano la prima tappa della campagna nazionale d'informazione promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche.



Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie

hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto**, **Jane Alexander**, **Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini**, **Paola Perego**, **Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana** e **Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne - afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico - ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)³. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato².

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara **Nicoletta Colombo**, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

«Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Riflettori accesi sul tumore ovarico

**Troppo spesso,
viene scoperto
in fase molto
avanzata**

Il meno conosciuto e più insidioso tra le neoplasie femminili. È il tumore ovarico che, nel mondo, colpisce circa 250.000 donne. In Italia, vi convivono circa 37.000 persone e, ogni anno, vengono poste circa 5.000 nuove diagnosi. Numeri importanti, causati anche dal fatto che, nella maggior parte dei casi, viene scoperto tardi.

Secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia, 6 donne su 10 non conoscono la patologia e il 70 per cento non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

Per promuovere la conoscenza sulla malattia, ACTO onlus lancia **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, una campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche.

Alcuni personaggi famosi hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico. Ma sono invitati a partecipare tutti i cittadini che, attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia), potranno caricare un selfie (un autoscatto col cellulare) accompagnato da un messaggio.

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che, nell'80 per cento dei casi, la patologia dà segni di sé quando è in fase avanzata. «Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante, ma la sin-

tomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie», spiega il dottore **Sandro Pignata**, direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione "Pascale" di Napoli.

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza.

«Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30 per cento delle pazienti. Per l'altro 70 per cento, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile», dichiara la professoressa **Nicoletta Colombo**, direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

«L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico», dice **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. ■

Per informazioni: www.scattidenergia.it www.actoonlus.it

Fotonotizia**Tumore ovarico, Renga in campo**

SCATTI DI ENERGIA. C'è anche Francesco Renga fra i personaggi famosi che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo Dirk Vogel per la campagna che mira a rompere il muro di silenzio sul tumore ovarico (in Italia registra circa 5.000 nuovi casi ogni anno). La campagna «Scatti d'energia - Insieme contro il tu-

more ovarico» prevede il coinvolgimento di tutti i cittadini, attraverso la pagina www.facebook.com/scattidenergia.



DOPO LE SECCHIAIE D'ACQUA ANTI-SLA UNA MOSTRA FOTOGRAFICA DA OGGI A MILANO

Ecco i «selfie» d'autore contro il tumore ovarico

«Scatti d'energia» di Vogel per Emma & C.

di NICOLA SIMONETTI

Non secchiate d'acqua ma foto d'autore e *selfie* per rompere il muro di silenzio che circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che, nel mondo, colpisce 250.000 donne l'anno (in Italia, 5.000) e ne uccide il 50% entro i cinque anni. Per promuovere l'informazione che può dare opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia *Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico*, campagna itinerante che parte oggi da Milano Piazza Cordusio con dieci ritratti, scattati dal fotografo delle star Dirk Vogel a personaggi famosi come gli attori Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi Lorella Cuccarini, Paola Perego,

Marina Ripa di Meana, archistar Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi Elisa Di Francisca.

Alla campagna sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che sulla pagina Facebook (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un *selfie* e un messaggio e contribuire a sensibilizzare le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

In Italia, 37.000 donne convivono con cancro ovarico; ma il 70% delle italiane non ne conosce i sintomi, inizialmente non specifici (la diagnosi giunge quasi sempre tardi, quando le terapie hanno minori chance) e, in fasi avanzate, rappresentati da gonfiore addominale, persistente/intermittente dolore; necessità di urinare spesso; inappetenza; perdite ematiche vaginali; variazioni di abitudini intestinali.

«Se essi - raccomanda il prof. Sandro Pignata (oncologo ginecologo Istituto Tumori Pascale, Napoli) - compaiono ogni giorno per più di 12-15 giorni al mese e per oltre 2-3 mesi consecutivi, si contatti il proprio medico di fiducia». «La diagnosi tempestiva - dice Nicoletta Colombo, direttore Ginecologia Oncologica Medica IEO e università, Milano - cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che influenza positivamente il dopo intervento. Negli stadi avanzati, la guarigione si può avere nel 30% dei casi e, negli altri, l'obiettivo si sposta verso la cronicizzazione. Efficaci i farmaci biologici anti-angiogenici che bloccando la formazione di nuovi vasi sanguigni, "affamano" il tumore (capostipite bevacizumab, anticorpo monoclonale)».

Le alterazioni dei geni BRCA1 e BRCA2 di origine ereditaria possono portare a una predisposizione più o meno

importante (27-49%) allo sviluppo del tumore. Esserne portatori dà più probabilità, ma non certezza, di ammalarsi. Importante seguire controlli regolari ed accurati.

**IL «SELFIE»
DI EMMA**
La cantante
leccese
partecipa
al progetto
di ACTO onlus



Scatti d'energia. In campo personaggi famosi e cittadini

Foto d'autore e 'selfies' contro il tumore ovarico

Una campagna nazionale d'informazione promossa da ACTO onlus

di EUGENIA SERMONTI

■ ■ ■ Qualche volta l'informazione può offrire un'opportunità di vita in più a migliaia di donne: con questo obiettivo ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, lancia Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia. Pochi giorni fa, in Piazza Cordusio a Milano, la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia

d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Ma alla campagna 'Scatti d'energia' sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente

in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). E solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio

iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

"SCATTI DI ENERGIA"

**Una campagna
per riconoscere
e sconfiggere
il tumore ovarico**

BASTA un selfie per combattere uno dei nemici più temibili per la salute delle donne. E la proposta lanciata dalla campagna "Scatti d'energia", per la sensibilizzazione sul tumore dell'ovaio. Attraverso la pagina facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) si potrà caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Il cancro dell'ovaio è il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50 per cento. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma ciò che è peggio, secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, sei donne su dieci non conoscono questa patologia, e il 70 per cento non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. Visto che i segni non vengono riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chance di successo.

La campagna prevede anche una mostra open air (attualmente a Milano) con i ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal

fotografo delle star Dirk Vogel: è il caso tra gli altri di Anna Bonaiuto, Claudio Santamaria, Emma Marrone, Francesco Renga e Lorella Cuccarini.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai poco specifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, direttore della Struttura complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRC-CS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura». La diagnosi tempestiva è comunque fondamentale: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95 % mentre la percentuale scende vertiginosamente se la lesione viene riconosciuta in fase molto avanzata.

FE. ME.

IN RETE LA CAMPAGNA "SCATTI DI ENERGIA"

Selfie e personaggi famosi contro il tumore ovarico

di Gian Ugo Berti

Quando lo sai è già tardi, troppo tardi. Comunque, non ne hai alcuna colpa, perché non esiste un esame preventivo come l'autopalpazione e la mammografia per il seno oppure il pap-test per l'utero. Il tumore alle ovaie rappresenta, per la donna, una questione di fortuna: quando tocca, tocca e, in Toscana, si registra mediamente un caso al giorno. Ma l'aspetto più drammatico è che non se ne parla e, dunque, poche persone sanno della sua esistenza.

Da Milano nasce allora la prima tappa di Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, campagna nazionale d'informazione promossa da Acto onlus e Roche: foto d'autore di personaggi famosi per rompere il silenzio sul tumore meno conosciuto e più insidioso nel sesso femminile e sensibilizzare sull'importanza di riconoscerne i disturbi. Protagonisti saranno anche i cittadini, che potranno inviare i loro selfie con messaggi attraverso la pagina Facebook (www.facebook.com/scattidenergia). Sul sito www.scattidenergia.it, la gallery con i ritratti di celebrità e cittadini e le informazioni. I link da cui scaricare sono: <http://www.proformatcomunicazione.net/fotoscattidenergia.zip> http://www.proformatcomunicazione.net/scattidenergia_video_backstage.zip

Solo dunque con la diagnosi tempestiva, si possono migliorare le possibilità di sopravvivenza. Si è così appreso che se la malattia fosse diagnosticata in stadio iniziale la sopravvivenza a 5 anni sarebbe del 75-95%, mentre la percentuale

scenderebbe al 25% se l'identificazione avvenisse in tempi avanzati. La diagnosi rapida può quindi cambiare la prognosi, perché consente una chirurgia ottimale che, a sua volta, influenza positivamente il dopo intervento. Passi avanti sono stati fatti con le terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Sono innovative opportunità che rendono ancor più importante l'informazione per accelerare il cammino delle donne verso diagnosi e cura.

Il batterio che causa l'ulcera è un nemico del cuore, che aumenta il rischio di eventi cardiovascolari maggiori, cioè gravi, come l'infarto cosiddetto Stemi, quello appunto più severo, ma anche lo scompenso cardiaco o la sindrome coronarica acuta ricorrente che riguarda le arterie del cuore. È la scoperta frutto di ricerche condotte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Policlinico Gemelli di Roma, condotte tra gli altri da Francesco Franceschi, direttore della medicina d'urgenza e pronto soccorso, da Antonio Gasbarrini, ordinario di gastroenterologia, e da Filippo Crea, ordinario di cardiologia. Gli studi sono stati presentati in occasione del duplice evento «Postgraduate Course Gut Microbiome, Nutrition and Health» organizzato dalla Associazione europea di gastroenterologia a Roma.

LA RICERCA

Il batterio che causa l'ulcera

• • è nemico del cuore

SCATTI D'ENERGIA ■ CAMPAGNA DI ACTO CONTRO UNA MALATTIA DA 5MILA VITTIME L'ANNO

La battaglia al cancro ovarico si combatte anche con i selfie

■ NICOLA SIMONETTI

Cinquemila italiane, ogni anno, sono colpite da cancro dell'ovaio (età 45-60 anni; a volte in più giovani) e 4.000 ne muoiono perché 75 volte su 100 esso è diagnosticato in fase avanzata, quando la sopravvivenza è ridotta del 25-45% a 5 anni. Sarebbe stata del 90% ("e si può parlare di guarigione") con diagnosi fatta al primo stadio del tumore.

"I sintomi di allarme - dice Sandro Pignata, onco-ginecologo Istituto tumori Pascale, Napoli - sono vaghi: gonfiore e dolori addominali (crampi, fitte), cambio delle abitudini dell'alvo: di fronte a nuovo sintomo che si ripeta per settimane il

controllo del ginecologo è di rigore. Un caso in famiglia farà scattare controlli per le congiunte".

"L'asportazione chirurgica di ovaio e tuba di Falloppio (da questa, il tumore "sgocciola" sull'ovaio) - dice la prof. Nicoletta Colombo (Oncologia medica IEO ed università, Milano) - è la soluzione immediata. Seguirà chemioterapia e, quando indicati, farmaci antiangiogenici - prototipo Bevacizumab - (impediscono il formarsi, nel tumore, di vasi sanguigni e, quindi, lo condannano a morte per inedia) che consentono la cronicizzazione della malattia e ritardano le recidive".

"Le donne - dice Nicoletta Cerrana, Alleanza Onlus contro il Tu-

more Ovarico - non conoscono il tumore ovarico e non ne parlano né danno peso a segnali sia pur sfumati. Per rompere il muro del silenzio (non è d'oro) abbiamo realizzato "Scatti d'energia", campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni. Prima tappa a Milano con esposizione (p.za Cordusio) di fotografie (scatti Dirk Vogel, il fotografo delle star) di personaggi come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere, Claudio Santamaria, Emma Marrone, Francesco Renga, Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, Dorian, Massimiliano Fuksas, Elisa Di Francisca.

Invitati tutti i cittadini a caricare

un selfie e un messaggio sulla pagina Facebook (www.facebook.com/scattidenergia) per contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

TUMORE DELL'OVAIO. CAMPAGNA SU FACEBOOK

Un selfie per dire no al cancro

Fatevi un selfie. Per una volta, condividete il vostro volto in rete per una causa nobile, ricordando di aggiungere anche un breve messaggio che spieghi il perché del vostro gesto. In questo modo darete una spallata al tumore dell'ovaio, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili con cui in Italia convivono circa 37 mila donne e che ogni anno arruola circa 5 mila nuove malate.

La rete diventa protagonista di una grande iniziativa di sensibilizzazione su questo argomento (la campagna "Scatti d'energia"), anche in considerazione dei risultati di un'indagine promossa da Acto onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. Dimostra come in Italia sei donne su dieci non conoscano questa patologia, e il 70 per cento non sappia indicarne i sintomi né immagina a quali esami debba sottoporsi. Il nemico, insomma, è poco conosciuto e subdolo: la diagnosi arriva spesso in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chance di successo. Insieme ai vostri selfie (da inviare a www.facebook.com/scattidenergia) potrete trovare

quelli dei grandi nomi dello spettacolo, della cultura e dello sport, protagonisti di una mostra itinerante a Milano. Dieci personaggi famosi hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel, proprio per condividere la loro attenzione a questo tema. Si tratta di attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriane e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermidice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Come nascono le difficoltà ad affrontare questa patologia? «Il tumore ovarico è subdolo, riconoscerne i sintomi è importante, ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: gonfiore e dolori addominali (crampi, fitte), cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie»

spiega Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di Oncologia medica uroginecologica all'Istituto nazionale tumori Ircs - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si avverte un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso. Prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale, la possibilità di sopravvivenza a cinque anni è del 75-95 per cento mentre la percentuale scende al 25 per cento per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. «La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale», fa sapere Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di Ginecologia oncologica medica all'Istituto europeo di oncologia di Milano. «Negli stadi avanzati, la guarigione può es-

sere raggiunta da circa il 30 per cento delle pazienti. Per l'altro 70 per cento, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita possibile».

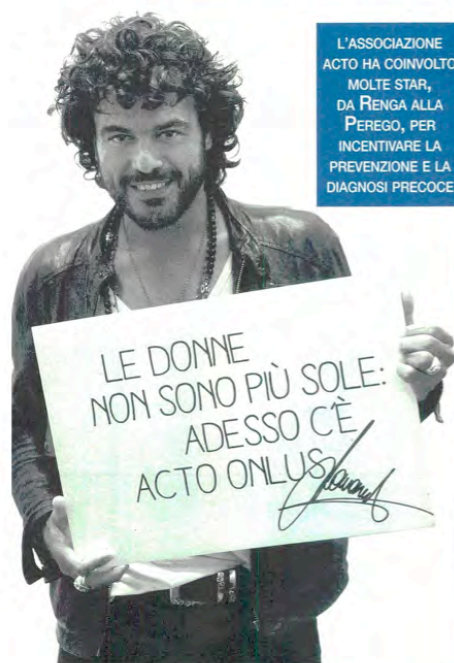
Federico Mereta
RIPRODUZIONE RISERVATA

NEMICO SUBDOLO

Attori, musicisti e anche archistar nella campagna contro un male insidioso che in Italia colpisce 5 mila donne l'anno

SE LO CONOSCILO SCONFIGGI

Al via una campagna d'informazione rivolta alle donne



L'ASSOCIAZIONE ACTO HA COINVOLTO MOLTE STAR, DA RENGÀ ALLA PEREGO, PER INCENTIVARE LA PREVENZIONE E LA DIAGNOSI PRECOCE



Per rompere il silenzio
Milano. Si chiama Scatti d'energia, ed è la campagna promossa dall'associazione Acto per combattere il tumore ovarico. Molte star hanno accettato di posare «per rompere il silenzio», da Francesco Renga, 46 anni (a sinistra), a Loretta Cuccarini, 49 (proprio), e Paola Pirego, 48 (sotto).

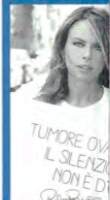


FOTO SERVIZIO

Emma ce l'ha fatta
Milano. Tra i testimonial c'è anche Emma Marrone, 30 anni (a sinistra), che nel 2009 si è sottoposta a un delicatissimo intervento per un tumore all'utero e alle ovaie, da cui è guarita. A destra, l'elaborazione di schemata Elisa Di Francesco, 31.



Insieme si vince
Sopra, Jane Alexander, 40 anni, indica la sua foto e ride con Derek Vogel, 48, grande fotografo di moda e autore della campagna. A sinistra, l'attore Claudio Santamaria, 40.

Scatti anti tumore

SALUTE DI GENERE A livello di diffusione è il quinto tumore femminile, con cinquemila nuovi casi all'anno. Ma il cancro alle ovaie è fra i più gravi, con una mortalità che supera il 50 per cento, se non viene diagnosticato per tempo. Nelle fasi iniziali, però, guarisce nel 90 per cento dei casi. «Purtroppo non ci sono sintomi specifici e la diagnosi si basa sull'ecografia, che spesso individua il tumore quando è già in fase avanzata, e alcuni marcatori nel sangue» spiega Nicoletta Colombo, direttore della Ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia (*ieo.it*). «Risulta, in genere, più a rischio chi ha avuto un **menarca precoce e una menopausa tardiva**; più protetta, invece, chi ha avuto varie gravidanze o ha assunto per parecchio tempo la pillola. Per tutte le donne colpite da questo tumore, le cure possono ora sfruttare nuovi farmaci anti-angiogenici (*bevacizumab*), in aggiunta alla chemio». Per sensibilizzare le donne, Acto onlus (*actoonlus.it*), ha promosso *Scatti d'energia* (*scattidenergia.it*), campagna di informazione accompagnata da una mostra fotografica che, partita da Milano, approderà in ottobre a Napoli e, nel 2015, a Roma e a Bari. Dieci i volti noti dello spettacolo, dello sport e della cultura fotografati da Dirk Vogel con messaggi sul tumore ovarico. Ma non basta. Ciascun visitatore potrà dare il suo contributo, postando un selfie con un messaggio su [facebook.com/scattidenergia](https://www.facebook.com/scattidenergia). *Paola Trombetta*

Oncologia Il silenzio non è d'oro parole contro il tumore ovarico

Caratterizzato da sintomi aspecifici e privo di strumenti di prevenzione, come vaccino e pap test per il carcinoma della cervice, né test di screening: per questo in più del 60% dei casi viene diagnosticato tardi, quando le cure sono ridotte

MILANO «Per qualche motivo che mi sfugge, attorno al tumore ovarico c'è sempre stato un muro di silenzio» dice Nicoletta Cerana, presidente Acto onlus, Alleanza contro il tumore ovarico, la prima associazione italiana nata per informare e sensibilizzare sulla malattia.

Eppure, nel nostro Paese il tumore alle ovaie è il quinto carcinoma più comune nelle donne, con 4.900 casi diagnosticati nel 2012. Nel 2020 saranno 5.400, secondo la previsione del Registro tumori.

Non solo silenzio. Ma anche diagnosi tardiva, quando gli strumenti di cura non sono sufficienti per la guarigione. «Il problema fondamentale del tumore ovarico è l'assenza di sintomi specifici che permettano di accertare la malattia - spiega Nicoletta Colombo, direttore Ginecologia medica dell'Istituto europeo di Oncologia di Milano -. Si tratta di una neoplasia ancora poco conosciuta dalle donne e dalla stessa classe medica e, spesso, viene addirittura confusa con il tumore dell'utero. Se la sintomatologia è molto aspecifica, la persistenza di alcuni segnali, come la

distensione addominale, la necessità di urinare spesso, il dolore addominale, dovrebbe tuttavia indurre il medico a considerare tra le varie possibilità anche un tumore ovarico».

Tre le parole chiave per guarire il tumore ovarico: diagnosi tempestiva, centri specializzati e terapie in combinazione.

«Purtroppo ancora oggi almeno il 75-80% delle diagnosi di tumore ovarico avviene quando il tumore è in fase avanzata (stadio III o IV). L'ecografia non aiuta a identificare la malattia negli stadi iniziali e tutti gli studi su test e screening di diagnosi precoce sono falliti - spiega Colombo -. Quando la diagnosi è molto tempestiva ed il tumore viene diagnosticato al primo stadio (confinato all'ovaio) la prognosi è eccellente, a 5 anni la sopravvivenza supera il 90% e possiamo parlare di guarigione. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, già quando si manifestano i primi sintomi, il tumore potrebbe essere allo stadio avanzato. A quel punto lo scenario cambia: nel primo caso la sopravvivenza a 5 an-

ni scende al 40%, nel secondo crolla al 20%. Dal momento che la malattia non si manifesta con sintomi specifici la diagnosi precoce è quasi impossibile, mentre è possibile la diagnosi tempestiva, quella cioè che permette di intervenire con maggiore successo attraverso la chirurgia». Anche per il tumore ovarico, la qualità delle cure è elemento fondamentale per il decorso della malattia. Ci sono alcuni criteri - identificati dalla Società europea di Oncologia ginecologica, che possono guidare nella scelta del Centro specialistico.

«In questi casi, si tratta di una chirurgia di alto livello e multispecialistica: durante l'intervento si asporta tutto il tumore che è possibile asportare, si tolgono l'utero, le ovaie e le tube e si puliscono tutti gli organi coinvolti per ottenere la migliore prognosi possibile. Bisogna dire che in Italia tutti i Centri sono abilitati a eseguire un intervento di chirurgia su pazienti con tumore ovarico, ma molti lo fanno in maniera inadeguata e questo condiziona pesantemente la prognosi. È importante che le donne sappiano che dopo la diagnosi è fondata-

mente rivolgersi a Centri qualificati e specializzati nel trattamento di questo tumore. Le recidive sono, insieme alla diagnosi tardiva, il grande problema del tumore ovarico. In generale dopo la chirurgia la paziente viene sottoposta a cicli di chemioterapia che nella grande maggioranza dei casi funzionano perché fortunatamente questa neoplasia è molto responsiva alle terapie» aggiunge la professoressa Colombo.

Ma se il tumore è in stadio avanzato, in oltre il 70% dei casi si presenta una recidiva. «Potremmo dire che il ritorno di malattia è quasi la norma. Ovviamente anche le recidive vengono curate in modo da cronicizzare la patologia, e dopo una recidiva una paziente può vivere anche molti anni. Se la recidiva è localizzata viene asportata chirurgicamente e/o viene trattata con farmaci chemioterapici, di solito con una buona risposta terapeutica. In definitiva una recidiva quasi sempre esclude la prospettiva della guarigione ma non priva la donna della possibilità di essere curata. Quali gli obiettivi, dunque? «Per il tumore ovarico allo stadio I, il

principale è la guarigione e il recupero di una buona qualità di vita - conclude Colombo -. Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per le altre, obiettivo è la cronicizzazione della malattia. Con l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore, assicurandole la migliore qualità di vita. Quando si presenta una recidiva, l'obiettivo è che regredisca quanto più possibile e che la regressione o la scomparsa duri nel tempo il più a lungo possibile. In tal senso, i farmaci anti-angiogenici hanno contribuito a un grande avanzamento. Somministrati in associazione ai chemioterapici e come terapia di mantenimento, una volta terminati i cicli di chemio, riescono a tenere sotto controllo la malattia e procrastinano la recidiva».

Anna Della Moretta

RICONOSCERE I SINTOMI MIGLIORA LA DIAGNOSI PRECOCE



I sintomi più comuni includono:

- gonfiore addominale persistente
- necessità di urinare spesso
- fitte addominali

Sintomi meno comuni sono:

- inappetenza
- senso di immediata sazietà
- perdite ematiche vaginali
- variazioni delle abitudini intestinali

La conoscenza dei sintomi e dei fattori di rischio è fondamentale per migliorare la diagnosi precoce e gli esiti per le pazienti.

info gdb

LA MALATTIA**Fattori
di protezione
e di rischio**

■ Tra i fattori di rischio per il cancro dell'ovaio c'è l'età, come dimostra il fatto che la maggior parte dei casi viene identificata dopo l'ingresso in menopausa, tra i 50 e i 69 anni.

Altri fattori di rischio sono la lunghezza del periodo ovulatorio ossia il menarca (prima mestruazione) precoce, la meno-

pausa tardiva e il non aver avuto figli. L'aver avuto più figli, l'allattamento al seno e l'uso a lungo termine di contraccettivi estrogenici diminuiscono il rischio di insorgenza del tumore dell'ovaio e sono quindi fattori di protezione.

Esiste però un altro fattore di rischio e questo consiste in specifiche alterazioni di geni. Secondo una stima del National

Cancer Institute una percentuale tra il 7% e il 10% di tutti i casi è il risultato di una alterazione genetica che si tramanda nelle generazioni. In presenza di difetti genetici consistenti in mutazione dei geni BRCA1 e BRCA2 può verificarsi la presenza contemporanea o in tempi diversi di carcinoma dell'ovaio e

carcinoma della mammella. In questi casi il cancro dell'ovaio si verifica in un'età più giovane di quello non legato ad alterazione genetica.

L'informazione è la prima difesa

■ Secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicare i sintomi e gli esami a cui sottoporsi per diagnosticare un tumore ovarico. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia «Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico», una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche.

Milano è stata la prima tappa open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori co-

me Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno ac-

cessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it. Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.acto-onlus.it.



TUMORI

Donne

È il più subdolo, aggressivo e letale dei tumori femminili, 5 mila nuovi casi all'anno da noi, una donna su due muore a 5 anni dalla diagnosi. Il perché è semplice: il tumore ovarico non è conosciuto e viene diagnosticato troppo tardi. ACTO onlus, Alleanza contro il tumore ovarico, lancia "Scatti d'energia", dieci ritratti d'autore con messaggi personalizzati, selfie: una campagna di informazione e sensibilizzazione, sostenuta da Roche. Prima tappa Milano, a seguire Napoli (22-28 ottobre); mini-guida al tumore e depliant con i 10 fatti che le donne devono sapere. Afferma Nicoletta Cerana, presidente ACTO: «La priorità è diffondere la conoscenza di questa patologia tanto grave, fare prevenzione per scoprirla in stadio

iniziale». Pochi i segnali: disturbi comuni a molte altre patologie quali gonfiore e dolori dell'addome, necessità di urinare spesso, cambiamenti nelle abitudini dell'alvo. L'età più colpita è dopo la menopausa. Familiarità (madri, nonne, sorelle) e presenza dei geni BRCA1 e BRCA2 predispongono alla sua insorgenza, mentre pillola contraccettiva, gravidanze e allattamento sono fattori protettivi. «Di solito il tumore ovarico si scopre per caso, a seguito di una ecografia – dice Nicoletta Colombo, ginecologa dello IEO di Milano – a volte può essere preceduto da una cisti ovarica». Basterebbe un controllo annuale con visita clinica ed ecografia transvaginale dopo i

50 anni. In caso anche una TC pelvica, addominale e toracica, e verifica del marcatore tumorale CA-125 con un prelievo di sangue.

(mp3.it)

di ANSA/CONTRASTO/STAMPALIA

Battere sul tempo il tumore ovarico

Dieci volti noti hanno aderito alla campagna "Scatti di energia". Perché per guarire da questa patologia femminile, ancora poco conosciuta, una diagnosi tempestiva è molto importante.

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Un nemico subdolo, che si fatica a riconoscere e quando si manifesta spesso è troppo tardi per poterlo contrastare in modo efficace: è il tumore ovarico, che in Italia colpisce ogni anno 5.000 donne, e la cui diagnosi arriva spesso in fase avanzata. La strategia vincente è quella della prevenzione e dell'informazione, poiché, come risulta da un'indagine promossa da Acto Onlus - Alleanza contro il tumore ovarico, in Italia sei donne su dieci non conoscono questa patologia, e il 70 per cento non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

Per questo motivo nasce la campagna nazionale "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico", una mostra itinerante con dieci ritratti di personaggi famosi (dalla cantante Emma Marrone alla schermitrice Elisa Di Francisca), fotografati con un messaggio di sensibilizzazione. Oltre alla mostra viene distribuita un'esclusiva e chiara *Guida al tumore ovarico* disponibile anche al sito www.actoonlus.it.

Un controllo ginecologico costante è sicuramente la prima forma di prevenzione, soprattutto nelle donne dopo i 50 anni, con familiarità per i tumori femminili, fumatrici, e che non hanno avuto gravidanze. Un'ecografia può mettere in allarme e far procedere ad altre indagini, come il controllo dei marcatori tumorali

eseguito attraverso un semplice prelievo del sangue, e successivamente a una Tac addominale. Mentre il Pap test non ha alcuna validità diagnostica per questa tipologia di tumore.

«Quando la diagnosi è molto tempestiva», spiega Nicoletta Colombo, direttrice di Ginecologia oncologica medica all'Leo di Milano, «e il tumore viene diagnosticato al primo stadio (confinato cioè all'ovaio), la prognosi è eccellente, a cinque anni la sopravvivenza supera il 90 per cento e possiamo parlare di guarigione».

I sintomi, anche se non necessariamente indicatori di questa patologia, sono: gonfiore o dolore addominale, persistente oppure intermittente; necessità di urinare spesso. Se la malattia viene diagnosticata in stadi avanzati la prognosi dipende dal tipo di tessuto intaccato, dai livelli di marker tumorali e da quanta massa tumorale è stata asportata chirurgicamente.

A qualsiasi stadio della malattia, la terapia fondamentale è quella chirurgica, seguita dalla chemioterapia, a cui sono stati affiancati nuovi farmaci "a bersaglio molecolare", mirati a contrastare lo sviluppo dei vasi sanguigni creati dal tumore per rifornirsi delle sostanze nutritive e dell'ossigeno di cui ha bisogno per crescere e diffondersi (trattamento anti-angiogenico). ☉



Una mostra itinerante

Alla mostra "Scatti d'energia" hanno aderito i cantanti Emma Marrone (qui sopra) e Francesco Renga; gli attori Lucrezia Lante Della Rovere, Claudio Santamaria (al centro), Anna Bonaiuto e Jane Alexander; la schermitrice Elisa Di Francisca (a sinistra); gli architetti Doriana e Massimiliano Fuksas; i personaggi Tv Paola Perego, Lorella Cuccarini e Marina Ripa Di Meana. Si partecipa alla campagna caricando un proprio selfie sulla pagina www.facebook.com/scattidenergia.

Tumore alle ovaie per 5.000 italiane l'anno, ecco gli 'Scatti d'energia' dei vip contro il tabù

Foto d'autore e selfie per 'Scatti d'energia' contro il tumore ovarico. Personaggi famosi e cittadini scendono in campo per la campagna d'informazione promossa da Acto Onlus contro un nemico silenzioso che nel mondo colpisce 250 mila donne, con una mortalità del 50% a 5 anni. Le italiane che convivono con un cancro dell'ovaio sono 37 mila, con circa 5 mila nuovi casi ogni anno. Ma secondo un'indagine promossa da Acto-Alleanza contro il tumore ovarico, nel nostro Paese 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e 7 su 10 non sanno indicarne i sintomi e gli esami ai quali sottoporsi per scoprirlo in tempo. E così la diagnosi arriva quasi sempre quando ormai è troppo tardi.

Per sensibilizzare i cittadini verso quello che gli esperti definiscono "il più insidioso dei tumori femminili", ancora circondato da "un muro di silenzio", Acto ha lanciato con il sostegno di Roche una campagna nazionale itinerante che parte da Milano. Il capoluogo lombardo ospita da oggi in piazza Cordusio la prima tappa di una mostra open air con i 10 ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di posare per il fotografo delle star Dirk Vogel, mostrando un messaggio sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria; cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana; archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas, e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dedicata all'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi del tumore ovarico, di non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Ritratti vip e selfie saranno accessibili sul sito www.scattidenergia.it.

Dopo la tappa milanese la mostra arriverà a Napoli, dal 22 al 28 ottobre. Nel 2015 sono previste altre tappe di cui la prima a Roma, dove è prevista anche una cena di fundraising a favore di Acto. Nei pressi dell'installazione fotografica verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo '10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico', e i visitatori potranno ritirare la 'Guida al tumore ovarico' realizzata in collaborazione con 7 società scientifiche.

"Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne", afferma Nicoletta Cerana, presidente Acto che per questo ha pensato a "una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni. Perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito - spiega - ma di tutte le donne attente alla propria salute".

Nell'80% dei casi questo cancro dà segno di sé quando è ormai in fase avanzata. Il principale fattore di rischio è la presenza di altri casi in famiglia e l'essere portatrici della mutazione genica Brca1 e Brca2, che aumenta anche la probabilità di cancro al seno. "In questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica": dolori e gonfiore addominali, cambiamento delle abitudini intestinali, elenca Sandro Pignata, direttore della Struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica all'Istituto nazionale tumori Irccs-Fondazione Pascale di Napoli. "Ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi - raccomanda - e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso". Se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è infatti del 75-95%, mentre crolla al 25% quando la diagnosi è tardiva.

"La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento - precisa Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di ginecologia oncologica medica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, professore associato di ostetricia e ginecologia all'università degli Studi di Milano-Bicocca e membro del consiglio direttivo di Acto - Negli stadi avanzati la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

Grandi passi avanti nel trattamento, ricordano gli specialisti, sono stati fatti con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche: farmaci che 'soffocano' il cancro bloccando la formazione dei vasi sanguigni di cui il tumore si circonda per nutrirsi, ossigenarsi e crescere.

"Roche sostiene con entusiasmo questa campagna - commenta Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology del gruppo - L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico. Ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia".

Tumori: foto d'autore e 'selfie' contro il cancro ovarico

17:10 10 SET 2014



(AGI) - Roma, 10 set. - Foto d'autore di personaggi famosi e "selfies" dei cittadini per rompere il muro di silenzio che circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili: parte la campagna "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico" promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche per informare e sensibilizzare su questa patologia, che in Italia registra circa 5.000 nuovi casi ogni anno, ma che 6 donne su 10 neanche conoscono. Oltre alla partecipazione di personaggi famosi come Emma Marrone, Claudio Santamaria, Lorella Cuccarini e altri, che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico in una serie di scatti che saranno protagonisti di una mostra itinerante in varie città d'Italia, la campagna prevede il coinvolgimento 'social' di

Grazie per il feedback. [Indietro](#)

Esamineremo questo annuncio per migliorare l'esperienza utente in futuro.

Aiutaci a mostrarti annunci migliori aggiornando le tue [impostazioni degli annunci](#).

Google

tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook www.facebook.com/scattidenergia potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

«Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per sconfiggere il tumore ovarico

12 personaggi famosi e il fotografo delle star scendono in campo per Scatti d'energia, la campagna di sensibilizzazione su questa patologia ancora troppo poco conosciuta. E che colpisce in Italia circa 30.000 donne. Ecco come riconoscere questo tumore, come curarlo e come partecipare su facebook alla campagna



Emma Marrone, Lucrezia Lante della Rovere, Claudio Santamaria, Francesco Renga ma anche archistar come Doriane e Massimiliano Fuksas sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Sono alcuni dei personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel per partecipare "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico" (www.scattidenergia.it), una grande campagna nazionale itinerante d'informazione sensibilizzazione realizzata da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico con il sostegno di Roche.

La malattia silenziosa. Il tumore ovarico nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità del 50%. In Italia circa 30.000 donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano 5.000 nuovi casi. Ma secondo

un'indagine promossa da ACTO onlus, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. "Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne" afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico.

I campanelli d'allarme. La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA 1/2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori e gonfiore addominali, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie", spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. "Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura". Tuttavia, la persistenza di alcuni segnali, come la distensione addominale, la necessità di urinare spesso, il dolore addominale, dovrebbe indurre il medico a considerare tra le varie possibilità anche un tumore ovarico.

La diagnosi. Se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. "La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento" dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. "Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

La terapia. La prima tappa del percorso di cura è l'intervento chirurgico che ha come obiettivo la rimozione del tumore. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80% dei casi. Delle pazienti che rispondono alla terapia, solo una minoranza guarirà, mentre il 70% di loro andrà incontro ad una recidiva e dovrà essere sottoposta a cicli di chemioterapia di seconda linea. "Oggi disponiamo di molti chemioterapici tradizionali e non, a cominciare dal platino e dal taxolo fino alla doxorubicina liposomiale alla gemcitabina e tanti altri che da soli o in combinazione cronicizzano la malattia fino a permettere alle donne di vivere per molti anni alternando fasi libere dal tumore a fasi con recidive che vengono trattate" spiega Pignata. Nel trattamento di questa forma di tumore la svolta è stata segnata, dopo quasi quindici anni di assenza di novità rilevanti, dall'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Capostipite di questa nuova classe di farmaci è bevacizumab, anticorpo monoclonale che è in grado di ritardare le recidive e prolungare la sopravvivenza, con un buon profilo di tollerabilità. Si somministra in totale per 15 mesi sia in associazione alla chemioterapia di prima linea che, dopo l'interruzione dei cicli, come mantenimento. "Questo farmaco non fa scomparire il tumore, anche se si è visto che in alcuni casi può farlo regredire, ma ne blocca la progressione. Bevacizumab, utilizzato in associazione alla chemioterapia, ci permette di prolungare la vita delle pazienti e, grazie al buon profilo di tollerabilità del farmaco, di offrire loro una buona qualità di vita" prosegue Pignata.

Le tappe della campagna. Milano ospita da oggi e fino al 16 settembre in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi. "Verranno distribuiti gratuitamente a tutti i visitatori l'opuscolo '10 fatti che tutte le donne devono conoscere e sarà anche possibile ritirare la prima Guida al Tumore Ovarico realizzata quest'anno dalla nostra associazione in collaborazione con 7 società scientifiche" spiega Cerana. Ma alla campagna "Scatti d'energia" siamo invitati a partecipare tutti attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) dove si può caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014 e a Roma, Bari e in altre città nel corso del 2015. Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Il tumore femminile meno noto e più subdolo? Quello all'ovaio

Riconoscere i (vaghi) sintomi e farsi curare in centri specializzati è indispensabile per avere maggiori possibilità di guarire. Personaggi famosi in mostra per Acto onlus

di Vera Martinella

È il tumore femminile fra i più letali e il meno conosciuto. Il tumore ovarico colpisce circa cinquemila donne ogni anno nel nostro Paese, 250mila nel mondo, ma sei italiane su dieci non conoscono questa patologia e sette su dieci non sanno indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A peggiorare la situazione c'è che i segnali che la malattia può dare sono piuttosto vaghi, non vengono riconosciuti e la diagnosi arriva così quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori probabilità di successo. Proprio per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus (Alleanza contro il Tumore Ovarico) lancia «Scatti d'energia. Insieme contro il tumore ovarico», una campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione al via da Milano.

Richiesto il contributo «selfie» di tutti

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle pazienti guarite o che convivono con la malattia (sono circa 37mila oggi in Italia) preferisce non parlarne - afferma Nicoletta Cerana, presidente ACTO -. Per questo abbiamo deciso di impegnarci per rompere questo pesante muro di silenzio e abbiamo realizzato la campagna (realizzata con il sostegno di Roche), a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni». La mostra all'aria aperta (ora in piazza Cordusio a Milano, poi prevista a Napoli e Roma) consiste infatti di dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico, ma sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Donne, attenzione a questi (vaghi) segnali

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia sono quanto mai aspecifici: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie - spiega Sandro Pignata, direttore dell'Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale di Napoli -. Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, è bene rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso». Quando c'è il sospetto, lo specialista indaga cominciando dalla visita ginecologica seguita dall'ecografia, dalla TC pelvica, addominale e toracica e, infine, verificando la presenza del marcatore tumorale CA-125 attraverso un semplice prelievo di sangue. Molto spesso però la sintomatologia del cancro all'ovaio è praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80 per cento dei casi dà segni di sé quando è ormai in fase avanzata. Proprio per questo è ancora oggi un tumore difficile da sconfiggere e solo la metà delle pazienti riesce a superare la soglia dei cinque anni dalla diagnosi.

Più a rischio chi ha casi in famiglia

«Invece - chiarisce Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e professore associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca -, quando la diagnosi è molto tempestiva e il tumore viene scoperto al primo stadio (confinato all'ovaio), la prognosi è eccellente: a cinque anni la sopravvivenza supera il 90 per cento dei casi e possiamo parlare di guarigione». Una particolare attenzione è richiesta alle donne che sono più a rischio di ammalarsi, quelle con una familiarità per questa forma di cancro, ovvero quelle che hanno parenti di primo grado (madri, sorelle, nonne) che hanno avuto un tumore ovarico. «C'è una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni geniche BRCA1 e BRCA2 - spiega Pignata -, che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il carcinoma ovarico che quello mammario. È molto importante che le donne e i medici focalizzino l'attenzione sulle persone a rischio in base alla familiarità e alla predisposizione genetica».

L'ospedale specializzato salva la vita

Nel caso poi ci si ritrovi di fronte a questa neoplasia è quanto mai fondamentale rivolgersi a Centri qualificati e specializzati: «La prima tappa del percorso di cura è la chirurgia - aggiunge Colombo -, che deve essere di alto livello e multispecialistica. L'obiettivo dell'intervento è asportare tutto il tumore possibile e pulire tutti gli organi coinvolti. Se ciò non avviene, se l'operazione è inadeguata, si condiziona pesantemente la prognosi». La seconda tappa è la chemioterapia, ma delle pazienti che rispondono ai farmaci circa il 70 per cento va purtroppo incontro a una recidiva e dev'essere sottoposta a cicli di chemioterapia di seconda linea. Negli anni sono stati fatti molti progressi, i farmaci oggi a disposizione sono parecchi (dai più tradizionali chemioterapici ai nuovi anti-angiogenici che si sono dimostrati in grado di ritardare la comparsa delle recidive) e, da soli o in combinazione fra loro, cronicizzano la malattia anche per anni. Inoltre le terapie utilizzate oggi sono spesso meno tossiche e invasive. «Negli stadi avanzati - conclude Colombo -, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30 per cento delle pazienti. Per l'altro 70 per cento l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Per sconfiggere il tumore ovarico

12 personaggi famosi e il fotografo delle star scendono in campo per Scatti d'energia, la campagna di sensibilizzazione su questa patologia ancora troppo poco conosciuta. E che colpisce in Italia circa 30.000 donne. Ecco come riconoscere questo tumore, come curarlo e come partecipare su facebook alla campagna



Emma Marrone, Lucrezia Lante della Rovere, Claudio Santamaria, Francesco Renga ma anche archistar come Doriane e Massimiliano Fuksas sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Sono alcuni dei personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel per partecipare "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico" (www.scattidenergia.it), una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico con il sostegno di Roche.

La malattia silenziosa. Il tumore ovarico nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità del 50%. In Italia circa 30.000 donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano 5.000 nuovi casi. Ma secondo

un'indagine promossa da ACTO onlus, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. "Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne" afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico.

I campanelli d'allarme. La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA 1/2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori e gonfiore addominali, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie", spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. "Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura". Tuttavia, la persistenza di alcuni segnali, come la distensione addominale, la necessità di urinare spesso, il dolore addominale, dovrebbe indurre il medico a considerare tra le varie possibilità anche un tumore ovarico.

La diagnosi. Se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. "La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento" dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. "Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

La terapia. La prima tappa del percorso di cura è l'intervento chirurgico che ha come obiettivo la rimozione del tumore. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80% dei casi. Delle pazienti che rispondono alla terapia, solo una minoranza guarirà, mentre il 70% di loro andrà incontro ad una recidiva e dovrà essere sottoposta a cicli di chemioterapia di seconda linea. "Oggi disponiamo di molti chemioterapici tradizionali e non, a cominciare dal platino e dal taxolo fino alla doxorubicina liposomiale alla gemcitabina e tanti altri che da soli o in combinazione cronicizzano la malattia fino a permettere alle donne di vivere per molti anni alternando fasi libere dal tumore a fasi con recidive che vengono trattate" spiega Pignata. Nel trattamento di questa forma di tumore la svolta è stata segnata, dopo quasi quindici anni di assenza di novità rilevanti, dall'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Capostipite di questa nuova classe di farmaci è bevacizumab, anticorpo monoclonale che è in grado di ritardare le recidive e prolungare la sopravvivenza, con un buon profilo di tollerabilità. Si somministra in totale per 15 mesi sia in associazione alla chemioterapia di prima linea che, dopo l'interruzione dei cicli, come mantenimento. "Questo farmaco non fa scomparire il tumore, anche se si è visto che in alcuni casi può farlo regredire, ma ne blocca la progressione. Bevacizumab, utilizzato in associazione alla chemioterapia, ci permette di prolungare la vita delle pazienti e, grazie al buon profilo di tollerabilità del farmaco, di offrire loro una buona qualità di vita" prosegue Pignata.

Le tappe della campagna. Milano ospita da oggi e fino al 16 settembre in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi. "Verranno distribuiti gratuitamente a tutti i visitatori l'opuscolo '10 fatti che tutte le donne devono conoscere e sarà anche possibile ritirare la prima Guida al Tumore Ovarico realizzata quest'anno dalla nostra associazione in collaborazione con 7 società scientifiche" spiega Cerana. Ma alla campagna "Scatti d'energia" siamo invitati a partecipare tutti attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) dove si può caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014 e a Roma, Bari e in altre città nel corso del 2015. Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

I VIP CONTRO IL TUMORE OVARICO

12 personaggi famosi scendono in campo per Scatti d'energia, la campagna di sensibilizzazione su questa patologia ancora troppo poco conosciuta.

Il video del backstage della mostra fotografica *Scatti d'energia* realizzata dal fotografo delle star Dirk Vogel per la campagna di informazione e sensibilizzazione sul tumore ovarico, promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico con il sostegno di Roche. Alla campagna hanno partecipato 12 personaggi famosi tra i quali: Emma Marrone, Lucrezia Lante della Rovere, Claudio Santamaria, Francesco Renga ma anche archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012, solo per citarne alcuni.

UNA MALATTIA SUBDOLA

Il tumore ovarico nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità del 50%. In Italia circa 30.000 donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante, ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori e gonfiore addominali, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie», spiega Sandro Pignata, direttore della Struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica all'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura». In generale in persistenza di alcuni segnali, come la distensione addominale, la necessità di urinare spesso, il dolore addominale, dovrebbe indurre il medico a considerare tra le varie possibilità anche un tumore ovarico.

Le News di AGI Sanità



10/09/2014 17:10:20

Tumori: foto d'autore e 'selfie' contro il cancro ovarico

(AGI) - Roma, 10 set. - Foto d'autore di personaggi famosi e "selfies" dei cittadini per rompere il muro di silenzio che circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili: parte la campagna "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico" promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche per informare e sensibilizzare su questa patologia, che in Italia registra circa 5.000 nuovi casi ogni anno, ma che 6 donne su 10 neanche conoscono. Oltre alla partecipazione di personaggi famosi come Emma Marrone, Claudio Santamaria, Lorella Cuccarini e altri, che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico in una serie di scatti che saranno protagonisti di una mostra itinerante in varie città d'Italia, la campagna prevede il coinvolgimento 'social' di tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook www.facebook.com/scattidenergia potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. .

Foto d'autore e selfie contro il tumore ovarico

Parte da Milano Scatti d'energia, iniziativa promossa da Acto onlus per sensibilizzare le donne sull'importanza di riconoscere i sintomi di questa neoplasia. Anche i cittadini potranno inviare i propri selfie

Abbatte il muro di silenzio che circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili. È questo il primo obiettivo di *Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico*, campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione promossa da Acto onlus - Alleanza contro il tumore ovarico, presentata mercoledì 10 settembre a Milano. È una neoplasia che colpisce nel mondo circa 250 mila donne, la metà delle quali non sopravvive a cinque anni dalla diagnosi. In Italia le donne che convivono con questo tumore sono circa 37 mila e ogni anno si diagnosticano 5 mila nuovi casi. Ma, secondo un'indagine promossa da Acto, più della metà delle donne italiane (6 su 10) non conoscono questa malattia e il 70% non sa indicarne né i sintomi né gli esami a cui sottoporsi. Non sorprende dunque che, anche a causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arrivi quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori possibilità di successo.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano – dice Nicoletta Cerana, presidente Acto - i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne. Ma c'è chi, come Acto onlus, ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».

La sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori e gonfiore addominali e cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi - raccomanda Sandro Pignata, direttore dell'Oncologia medica uro-ginecologica all'Istituto tumori Pascale di Napoli - e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a cinque anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» precisa Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di Ginecologia oncologica medica all'Istituto europeo di oncologia e professore di Ostetricia e ginecologia all'Università di Milano-Bicocca. «Negli stadi avanzati - aggiunge - la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, con farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Milano ospita la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare da Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico. Ma alla campagna sono invitati a partecipare tutti i cittadini che, attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia), potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra, realizzata con il sostegno di Roche, sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014. Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna: la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad Acto onlus di proseguire la lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di Acto 10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico e i visitatori potranno inoltre ritirare la Guida al tumore ovarico realizzata dall'Associazione in collaborazione con sette società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfie dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna:
www.scattidenergia.it

Foto d'autore e selfies, "scatti d'energia" contro il tumore ovarico

Campagna nazionale d'informazione promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche: personaggi famosi e cittadini in campo per battere il tumore femminile meno conosciuto

Milano, 10/09/2014 ([informazione.it](#) - comunicati stampa - salute e benessere) Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come [Anna Bonaiuto](#), Jane Alexander, [Lucrezia Lante della Rovere](#) e [Claudio Santamaria](#), cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, [Paola Perego](#), [Marina Ripa di Meana](#), archistar come Doriana e [Massimiliano Fuksas](#) e sportivi come [Elisa Di Francisca](#), schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)³. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato².

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di [Milano](#), Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli [Studi di Milano-Bicocca](#) e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura. «Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Dopo la tappa inaugurale di [Milano](#), la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

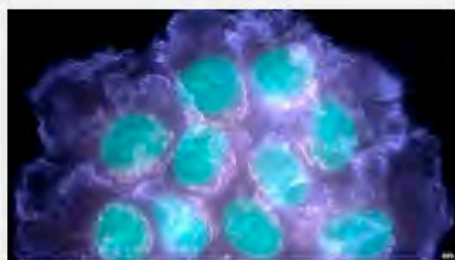
Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.



Foto d'autore e selfies, scatti d'energia contro il tumore ovarico



— Tumore ovarico

Milano, 10 settembre 2014 – Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus – Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70%

non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e

Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.



Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus – Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)³. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS – Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato².

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo

intervento» dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus – Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».



Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura. «Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it.

Tumore ovarico: Foto d' autore e selfies

con la campagna "Scatti d' energia"

Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne^[i], con una mortalità a 5 anni del 50%^[ii].

In Italia circa 37.000 donne^[iii] convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi^[iv]. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana e Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna **Scatti d'energia** sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

*«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne –afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato **Scatti d'energia**, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito tutte le donne attente alla propria salute».*

dn-profile-a.akamaihd.net...

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)³. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. *«Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».*

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato².

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara **Nicoletta Colombo**, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. *«Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».*

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

3n-profile-a.akamaihd.net...

*«Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System[v].*

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna **Scatti d'energia**, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Tumore ovarico: Foto d' autore e selfies con la campagna "Scatti d' energia"

Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne^[i], con una mortalità a 5 anni del 50%^[ii].

In Italia circa 37.000 donne^[iii] convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi^[iv]. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto**, **Jane Alexander**, **Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini**, **Paola Perego**, **Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana** e **Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna **Scatti d'energia** sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

*«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne –afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato **Scatti d'energia**, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».*

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)³. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

*«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».*

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato².

*«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara **Nicoletta Colombo**, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».*

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

«Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System[v].

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna **Scatti d'energia**, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici

e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Foto d'autore e selfies, "scatti d'energia" contro il tumore ovarico

Mer, 10/09/2014 - 15:17

Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia. Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriane e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne - afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico - ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute». La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)3. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato2.

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

«Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

Il Tumore Ovarico

LA MALATTIA

Il carcinoma ovarico è il sesto tumore più diagnosticato tra le donne ed è il più grave (50% di mortalità a 5 anni) tumore ginecologico che ogni anno, nel mondo, colpisce oltre 250.000 donne e ne uccide 150.000. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano 5.000 nuovi casi e il numero delle nuove diagnosi è in crescita.

Il tumore ovarico è un tumore molto insidioso per due principali motivi. Innanzitutto perché è caratterizzato da sintomi aspecifici. In secondo luogo perché non esistono attualmente strumenti di prevenzione (come il vaccino o come il pap test per il tumore della cervice) né test di screening precoce (come la mammografia per il tumore al seno). Per tali motivi il carcinoma ovarico in più del 60% dei casi viene diagnosticato tardivamente quando è già in stadio avanzato e le possibilità di cura sono molto ridotte.

Solo una diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: infatti se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

TIPOLOGIA

Il tumore dell'ovaio insorge quando le cellule dell'ovaio crescono e si dividono in modo incontrollato. I tumori dell'ovaio possono essere di molti tipi.

Secondo la classificazione accettata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità si distinguono due categorie di tumori: i primitivi e i secondari che si differenziano dai primi perché giungono all'ovaio dopo essere apparsi in altre parti dell'organismo.

Dal punto di vista istologico i tumori dell'ovaio si suddividono in epiteliali, stromali e germinali.

I tumori **epiteliali** derivano da un malfunzionamento dell'epitelio mulleriano (tessuto che riveste l'ovaio), possono presentarsi in forma benigna o maligna e rappresentano il 50% delle neoplasie che colpiscono l'ovaio. Hanno una maggiore incidenza in donne in età compresa tra 55 e 65 anni.

I tumori **stromali** hanno origine in un altro tessuto della struttura dell'ovaio. Sono neoplasie più rare e rappresentano il 4% dei tumori maligni che possono colpire l'ovaio.

I tumori **germinali** derivano dalle cellule che danno origine agli ovuli. Sono anch'essi più rari rappresentando il 5% dei tumori maligni dell'ovaio. Questo tipo si manifesta soprattutto in giovane età. Un esempio è rappresentato dal disgerminoma che colpisce bambine o adolescenti nel 70-90% dei casi.

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

Le cause che determinano la divisione e moltiplicazione incontrollata delle cellule nell'ovaio non è ancora nota. Ciò che si sa è che un certo numero di fattori aumentano il rischio di sviluppare questa forma di tumore.

Età – Un primo fattore di rischio è rappresentato dall'età in quanto il picco di incidenza della malattia si registra tra i 50 e i 60 anni, dunque nelle donne in età peri o postmenopausale. Tuttavia alcuni tipi di tumore dell'ovaio possono presentarsi in donne più giovani.

Storia familiare – Il 15-25% dei tumori all'ovaio ha come principale fattore di rischio la familiarità. Donne con madre e/o sorella e/o figlia affetta/e da tumore dell'ovaio, della mammella o dell'utero hanno maggiori probabilità di contrarre la neoplasia.

Alterazioni del patrimonio genetico – Le alterazioni dei geni BRCA1 e BRCA2 di origine ereditaria possono portare a una predisposizione più o meno importante allo sviluppo del tumore ovarico. La percentuale di rischio di tumore ovarico è del 39-46% se è presente una mutazione del gene BRCA1 ed è del 10-27% se è presente una mutazione del gene BRCA2.

Essere portatori di una mutazione di tali geni comporta una maggiore probabilità, ma non la certezza, di ammalarsi. In questo caso però è importante seguire un programma di controlli regolari ed accurati così come è importante informare i membri maggiorenni della famiglia che potrebbero essere, a loro volta, portatori della mutazione.

Per accertare l'esistenza di tali alterazioni si effettua il test genetico BRCA1 e BRCA2, un test di laboratorio che permette di individuare l'esistenza e, in caso positivo, di identificare le possibili opzioni di prevenzione. Non esistendo strategie preventive efficaci per il tumore dell'ovaio, l'annessiectomia profilattica bilaterale (asportazione di tube ed ovaie) è in grado di prevenire la quasi totalità dei tumori ovarici su base genetico-ereditaria. L'annessiectomia bilaterale è oggi consigliata nelle donne con mutazione del gene BRCA1 e BRCA2 che hanno già avuto gravidanze o che hanno superato l'età fertile.

Il test di laboratorio è estremamente utile anche quando viene effettuato su pazienti già colpite da tumore ovarico perché consente di modellare la terapia farmacologica su questa specifica situazione e di migliorarne significativamente l'esito.

Storia riproduttiva – Oltre alla familiarità e al rischio genetico bisogna considerare il sistema endocrino che si occupa della produzione e distribuzione di ormoni nell'organismo. In genere ovulazioni ripetute sembrano essere associate ad un rischio maggiore di contrarre la malattia mentre la gravidanza sembra giocare un ruolo importante come fattore protettivo del tumore dell'ovaio proprio per la riduzione del numero di ovulazioni.

Lo stesso vale per un prolungato allattamento che, da studi effettuati, sembra incidere positivamente nel proteggere dalla malattia.

Alcuni studi hanno mostrato un'incidenza maggiore di tumore all'ovaio in donne soggette a menarca precoce (prima mestruazione) e/o menopausa tardiva.

Esiste anche una correlazione tra endometriosi e tumore all'ovaio.

Al contrario l'assunzione prolungata della pillola anticoncezionale è associata a un rischio minore di contrarre la malattia.

Stili di vita – L'obesità, il fumo, l'assenza di esercizio fisico sono ulteriori fattori che aumentano il rischio di sviluppare questa neoplasia,

SINTOMI

Per il tumore dell'ovaio non esiste un elenco chiaro e preciso dei sintomi ai quali prestare attenzione. Tuttavia è opportuno che ogni donna sappia riconoscere alcuni segnali che possono indicare il manifestarsi della malattia e rivolgersi al proprio medico. Nello stadio iniziale, quando è localizzato all'ovaio, il tumore ovarico è generalmente asintomatico.

I sintomi più comuni che si possono manifestare nelle forme più avanzate sono:

- gonfiore addominale, persistente oppure intermittente;
- necessità di urinare spesso;
- dolore addominale.

Sintomi meno comuni sono:

- inappetenza;
- perdite ematiche vaginali;
- variazioni delle abitudini intestinali.

Si tratta di sintomi molto aspecifici e comuni che, nella maggioranza dei casi, hanno un'origine differente dalla presenza di un tumore. Quando però questi sintomi non si erano mai presentati in precedenza e compaiono costantemente ogni giorno per più di 12-15 giorni al mese e per più due o tre mesi consecutivi, si consiglia di contattare il proprio medico di fiducia.

DIAGNOSI

In caso di sintomi ricorrenti si eseguono dapprima indagini di routine che comprendono una visita medica dell'addome e una visita ginecologica. Se si sospetta un tumore, le indagini utilizzate per arrivare alla diagnosi di carcinoma ovarico sono l'ecografia pelvica e il controllo dei marcatori tumorali (CA125, CA19.9, HE4, CE15.3 e CEA) eseguito attraverso un semplice prelievo del sangue, se il quadro ecografico è sospetto. Se permane il dubbio si associa una TAC addominale ed eventualmente una PET che permette di valutare aree ad elevata attività metabolica in modo molto affidabile.

Una nota importante riguarda il Pap test, esame che, per questa tipologia di tumore, non ha alcuna validità diagnostica.

La preoccupazione principale è quella di capire se si è di fronte ad una neoplasia circoscritta o se la malattia ha già preso piede diffondendosi nella zona pelvica e oltre. Per questo in questa fase vengono eseguite una gastroscopia ed una colonscopia per escludere una primitività da parte dell'apparato gastrointestinale.

STADI DELLA MALATTIA

Il carcinoma ovarico può essere diagnosticato in diversi stadi.

Per "stadio" si definisce lo stato di diffusione della malattia ovvero:

- **Stadio I:** limitato alle ovaie.
- **Stadio II:** su una o entrambe le ovaie ed esteso anche agli organi pelvici.
- **Stadio III:** su una o entrambe le ovaie, esteso agli organi pelvici e/o con metastasi ai linfonodi della stessa zona.
- **Stadio IV:** con la presenza di metastasi anche a distanza dalla zona delle ovaie (fegato, polmoni).

Una buona o una cattiva prognosi dipendono dallo stadio del tumore al momento della diagnosi che deve essere il più tempestiva possibile.

Se la malattia viene diagnosticata in stadio iniziale, cioè in pazienti con un tumore in stadio IA o IB, limitato cioè alle ovaie e con assenza di ascite e capsula intatta, la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è di circa il 90%.

Se la malattia viene diagnosticata in pazienti con tumore in stadio IC, cioè con rottura della capsula, la possibilità di sopravvivenza a 5 anni scende al 75-80%.

Se la malattia viene diagnosticata in stadi avanzati la prognosi dipende dal tipo di tessuto intaccato, dai livelli di marker tumorali e da quanta massa tumorale è stata asportata chirurgicamente. Si calcola comunque che per tumore diagnosticato in stadio III la sopravvivenza a 5 anni sia pari al 45% e per una diagnosi in stadio IV la possibilità di sopravvivenza a 5 anni sia del 25%.

TERAPIA**Trattamento chirurgico**

La chirurgia rappresenta uno step centrale del trattamento del tumore ovarico. Essa è utilizzata per porre la diagnosi della malattia e per la stadiazione del tumore ovarico, oltre che per rimuoverlo più radicalmente possibile. Nelle pazienti con malattia in stadio avanzato, la chirurgia, oltre a valutare l'estensione della malattia, è finalizzata all'asportazione di tutto il tumore visibile (chirurgia citoreduttrice o di debulking). Se la malattia viene asportata radicalmente il guadagno in termini di sopravvivenza per la paziente arriva a 40 mesi rispetto a pazienti in cui l'intervento chirurgico non ha asportato completamente la malattia.

Anche nelle pazienti con malattia allo stadio iniziale, la chirurgia svolge un ruolo fondamentale. Permette infatti una corretta stadiazione al fine di impostare un adeguato management post-operatorio. Inoltre, in mani esperte, l'approccio chirurgico può essere "modulato" in funzione della diffusione di malattia, dell'età della paziente e del suo desiderio riproduttivo.

Trattamento farmacologico

La chemioterapia di prima e seconda linea rimane, dopo la chirurgia, il trattamento cardine per il trattamento del carcinoma ovarico e si avvale di un trattamento farmacologico standard a base di paclitaxel e carboplatino, a tutt'oggi la combinazione terapeutica di riferimento.

Ma negli ultimi anni, per lo più in associazione alla chemioterapia, si sono affermate nuove terapie dette "a bersaglio molecolare". Si tratta di farmaci rivolti verso un bersaglio specifico identificato come particolarmente importante nella genesi o nella progressione di una determinata neoplasia. Come per molte forme di cancro, anche per il tumore ovarico un bersaglio molto importante è rappresentato dall'angiogenesi, ovvero dalla crescita dei vasi sanguigni creati dal tumore per rifornirsi delle sostanze nutritive e dell'ossigeno di cui ha bisogno per crescere e diffondersi.

La terapia anti-angiogenica aggredisce la malattia arrestando appunto il processo di sviluppo dei vasi sanguigni di cui il tumore ha bisogno per proliferare e diffondersi in altre regioni del corpo. L'uso del trattamento anti-angiogenico nel tumore ovarico offre quindi una nuova importante opportunità.

Capostipite di questa nuova classe di farmaci è il bevacizumab, un anticorpo monoclonale che lega e blocca in modo specifico la proteina VEGF (fattore di crescita endoteliale vascolare) che ha un ruolo chiave nell'angiogenesi.

Bevacizumab è stato il primo farmaco biologico approvato in Europa ed è il primo inibitore dell'angiogenesi per il trattamento delle donne colpite da tumore ovarico in stadio avanzato, non pretrattate che è in grado di ritardare le recidive e prolungare la sopravvivenza senza progressione di malattia. Bevacizumab è disponibile e rimborsabile in tutta Italia.

Trattamento psicologico

Trattamento non significa solo intervento chirurgico e chemioterapico ma anche altri tipi di supporto sia fisico che psicologico a seconda delle esigenze del paziente: da un supporto psicologico individuale a gruppi psico-educazionali per arrivare alla psicoterapia di gruppo e a un supporto alle coppie. Vivere una dimensione di gruppo aiuta psicologicamente ad eliminare il senso di solitudine e di esclusione che spesso nasce già al momento della diagnosi di tumore e rivitalizza fisicamente grazie a sedute dedicate a tecniche di rilassamento muscolare e tecniche di respirazione.

L'IMPORTANZA DEL CENTRO DI CURA SPECIALISTICO

In tempi più recenti medici e ricercatori hanno condiviso la convinzione che la eterogeneità dei tumori ovarici ne fanno una malattia molto complessa che ha un diverso andamento clinico e una diversa risposta alla terapia nelle diverse pazienti. Pertanto il tumore ovarico richiede sempre più trattamenti personalizzati (targeted therapies) che solo i centri di cura specializzati sono in grado di fornire.

In questi centri si lavora sia per individuare nuove modalità di trattamento (come ad esempio le terapie personalizzate per le pazienti con tumore ovarico derivante da mutazione dei geni BRCA) sia per identificare l'esatto profilo genetico delle pazienti che ha un impatto importante sulla scelta del tipo di terapia.

In fase di cura è quindi importante rivolgersi, sin dall'inizio, a questi centri che sono dotati di tutta una serie di requisiti sia a livello chirurgico che di terapia medica che di supporto fisico e psicologico.

Per aiutare nella scelta del centro specialistico la Società Europea di Oncologia ha identificato la seguente serie di criteri guida:

1) disponibilità nello stesso ospedale di:

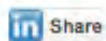
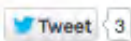
- laboratorio di Ematologia;
- Radiologia;
- Ambulatori;
- Anestesiologia;
- Terapia intensiva;
- Endoscopia;
- Criopatologia;
- Citologia;
- Radioterapia;
- Oncologia Medica;
- ufficio raccolta dati;
- Psico-oncologia;
- Medicina Nucleare;
- Chirurgia Plastica e Ricostruttiva;
- Chirurgia Vascolare;
- cura della Stomia;
- trattamento di Linfedema;
- cure palliative;

2) collaborazioni regolari di:

- due oncologi ginecologi;
- specialista di Radioterapia;
- oncologo clinico;
- specialista di Chemioterapia (oncologo ginecologo o oncologo medico);
- radiologo;
- istopatologo;
- specialista in Infermeria clinica.

Tumore alle ovaie, come riconoscerlo: la campagna di sensibilizzazione

Scritto da: [Arianna Galati](#) - giovedì 11 settembre 2014



Una serie di scatti con protagonisti personaggi dello spettacolo, dello sport e della cultura italiani per informare sul carcinoma ovarico, uno dei tumori meno conosciuti e più letali per le donne.

Con l'arrivo della stagione fredda tornano le campagne di sensibilizzazione per la salute femminile e in attesa delle novità sul mese di prevenzione per il [tumore al seno](#), che torna tradizionalmente a Ottobre, è stata appena pubblicata la nuova campagna di sensibilizzazione sul **tumore alle ovaie**, uno dei carcinomi meno conosciuti ma purtroppo quinta causa di morte per le donne in Italia, dove sono stati registrati dati in rapida crescita negli ultimi anni: nel 2012 sono stati diagnosticati 4.900 casi che, secondo il Registro Tumori, saliranno a 5.400 nel 2020 e a 5.900 nel 2030.

La nuova campagna promossa da ACTO Onlus si chiama "Scatti d'energia" e vede protagonisti alcuni personaggi dello spettacolo, dello sport e della cultura come i cantanti **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, la fioretista **Elisa Di Francisca**, l'architetto **Massimiliano Fuksas**, gli attori **Claudio Santamaria** e **Anna Bonaiuto**, le presentatrici **Lorella Cuccarini** e **Paola Perego**, che hanno posato singolarmente di fronte all'obiettivo del fotografo **Dirk Vogel** per una serie di fotografie in bianco e nero volte a informare su quali siano i rischi del **tumore ovarico** e come riconoscere tempestivamente i segnali che possono far sospettare un carcinoma alle ovaie.

Selfie di valore: Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico

11 settembre 2014  [Social](#)

Selfie di valore: Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico

Arrivano gli "Scatti d'energia" foto d'autore dei vip e selfie di cittadini per eliminare il silenzio che circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto sebbene sia il più insidioso dei tumori femminili.

E' una campagna solidale, chiamata "Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico", promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche, nata con lo scopo di informare e sensibilizzare su questa patologia, che in Italia registra circa 5mila nuovi casi ogni anno, ma che 6 donne su 10 non conoscono.



Alla campagna hanno partecipato vari personaggi famosi, tra cui Emma Marrone, Claudio Santamaria, Lorella Cuccarini, i quali si sono fatti ritrarre dal noto fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico. Gli scatti saranno poi protagonisti di una mostra itinerante in varie città d'Italia.

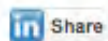
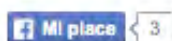
L'iniziativa prevede anche il coinvolgimento di tutti i cittadini, che potranno postare un selfie accompagnato da un messaggio solidale sulla pagina Facebook www.facebook.com/scattidenergia, contribuendo a sensibilizzare le donne sull'importanza di conoscere i sintomi del tumore ovarico, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Grandissima iniziativa a cui vi invitiamo di partecipare!

L'attenzione è importantissima!

Tumore alle ovaie, come riconoscerlo: la campagna di sensibilizzazione

Scritto da: [Arianna Galati](#) - giovedì 11 settembre 2014



Una serie di scatti con protagonisti personaggi dello spettacolo, dello sport e della cultura italiani per informare sul carcinoma ovarico, uno dei tumori meno conosciuti e più letali per le donne.

Con l'arrivo della stagione fredda tornano le campagne di sensibilizzazione per la salute femminile e in attesa delle novità sul mese di prevenzione per il [tumore al seno](#), che torna tradizionalmente a Ottobre, è stata appena pubblicata la nuova campagna di sensibilizzazione sul **tumore alle ovaie**, uno dei carcinomi meno conosciuti ma purtroppo quinta causa di morte per le donne in Italia, dove sono stati registrati dati in rapida crescita negli ultimi anni: nel 2012 sono stati diagnosticati 4.900 casi che, secondo il Registro Tumori, saliranno a 5.400 nel 2020 e a 5.900 nel 2030.

La nuova campagna promossa da ACTO Onlus si chiama "Scatti d'energia" e vede protagonisti alcuni personaggi dello spettacolo, dello sport e della cultura come i cantanti **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, la fioretista **Elisa Di Francisca**, l'architetto **Massimiliano Fuksas**, gli attori **Claudio Santamaria** e **Anna Bonaiuto**, le presentatrici **Lorella Cuccarini** e **Paola Pirego**, che hanno posato singolarmente di fronte all'obiettivo del fotografo **Dirk Vogel** per una serie di fotografie in bianco e nero volte a informare su quali siano i rischi del **tumore ovarico** e come riconoscere tempestivamente i segnali che possono far sospettare un carcinoma alle ovaie.

12 star per 10 scatti contro il tumore ovarico

[Mi piace](#) [Condividi](#) Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

giovedì, settembre 11th, 2014 Commento: 0 Tag: diagnosi tumore alle ovaie, tumore donna

In Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi, nel 250000 donne ogni anno sono colpite, 150000 non sopravvivono, 5000 diagnosi nuove ogni anno sono fatte solo in Italia. Ecco il **tumore ovarico** descritto in numeri, cifre con tanti, troppi, zeri e che descrivono una realtà ancora preoccupante nonostante i progressi della ricerca.

La prevenzione risulta dunque anche questa volta il tasto su cui insistere e [CheDonna.it](#) vi vuole a tal proposito presentare la nuovissima campagna fotografica promossa da ACTO onlus – Alleanza contro il Tumore Ovarico.



Il fotografo delle star Dirk Vogel ha immortalato 12 personaggi celebri del Bel Paese dando così vita a **Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico**, una campagna che invita ad utilizzare la fotografia come canale di informazione per quello che ancora oggi è il **tumore** meno conosciuto nell'universo femminile.

Scatti di famosi e non per una campagna fotografica contro il tumore ovarico

Scatti semplici ma ricchi di significato quelli che immortalano attori, sportivi e personaggi dello spettacolo pronti a lanciare messaggi chiave per la lotta contro il **tumore ovarico** grazie ad un semplice cartello con autografo a seguire.

Le immagini potranno essere ammirate dal vivo fino al 16 settembre in Piazza Cordusio, prima tappa milanese della mostra open air che si trasferirà poi a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014 e a Roma, Bari e in altre città nel corso del 2015.

“Verranno distribuiti gratuitamente a tutti i visitatori l'opuscolo '10 fatti che tutte le donne devono conoscere – spiega Nicoletta Cerana, Presidente **ACTO onlus** – e sarà anche possibile ritirare la prima Guida al Tumore Ovarico realizzata quest'anno dalla nostra associazione in collaborazione con 7 società scientifiche”.

Se però in attesa che la mostra approdi nella vostra città volete iniziare a capire qualche cosa in più su questa forma tumorale potete visitare il sito www.scattidenergia.it e, soprattutto, la relativa pagina Facebook: qui potrete infatti diventare voi stessi protagonisti della campagna grazie ad un selfie da postare sulla pagina con un commento a scopo di sensibilizzazione. Se i vip possono fare molto anche noi nel nostro piccolo possiamo aiutare e, soprattutto, iniziare a dare una vera mano a noi stesse e al nostro corpo con un po' di sana informazione.



Claudio Santamaria



Emma Marrone



Paola Perego



Francesco Renga



Lucrezia Lante della Rovere e
Marina Ripa di Meana



Massimiliano e Doriana Fuksas



Jane Alexander



Elisa de Francisca



Anna Bonaiuto



Lorella Cuccarini

Foto d'autore e selfies, "scatti d'energia" contro il tumore ovarico

Stefania Bortolotti - redazione@clicmedicina.it



Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita da oggi in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermidice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono quante o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

«Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico», afferma Federico Pantellini, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. «L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia».

Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Stefania Bortolotti

"SCATTI D'ENERGIA" CONTRO IL TUMORE OVARICO

« Indietro



Non presenta sintomi specifici e quando viene diagnosticato è già a uno stadio avanzato. Il tumore all'ovaio colpisce ogni anno in Italia 5mila donne, di cui più della metà non sopravvive a cinque anni. Al contrario se viene riconosciuto in fase iniziale, guarisce nel 90% dei casi. La diagnosi tempestiva potrebbe ridurre la mortalità. Ma il 70% delle donne non ne

conosce i sintomi e solo il 40% ha sentito parlare della malattia. Lo rivela un'indagine condotta su più di 500 donne, di età compresa tra 40 e 65 anni, promossa da ACTO Onlus, Alleanza contro il Tumore Ovarico (www.actoonlus.it) e dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (www.onda.it). Per diffondere maggiori informazioni sulla malattia l'Associazione ACTO Onlus, con il sostegno di Roche, ha promosso una Campagna nazionale d'informazione che ha preso il via con una mostra fotografica, realizzata dal celebre fotografo Dirk Vogel, allestita in piazza Cordusio a Milano fino al 16 settembre, dal titolo "Scatti d'energia: insieme contro il tumore ovarico", che proseguirà a Napoli (22-28 ottobre) e, nel corso del 2015, a Roma, Bari e altre città e vedrà protagonisti dieci personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, dello sport. **Per informazioni:** www.scattidenergia.it. Alla Campagna potranno partecipare tutti i cittadini, caricando sulla pagina di Facebook (www.facebook.com/scattidenergia) il loro selfie accompagnato da un messaggio per diffondere informazioni sul tumore all'ovaio.

Per conoscere più a fondo questa malattia e capire quali possono essere le armi per poterla prevenire o, quanto meno diagnosticare tempestivamente, abbiamo rivolto alcune domande alla professoressa Nicoletta Colombo, direttore del Dipartimento di Ginecologia Oncologica Medica dell'Istituto Europeo di Oncologia.

Come si arriva alla diagnosi di carcinoma ovarico?

«Il grave problema del tumore ovarico è l'assenza di sintomi specifici che permettano di diagnosticare precocemente la malattia. Si tratta di un tumore ancora poco conosciuto dalle donne e dalla stessa classe medica, e spesso viene addirittura confuso con quello dell'utero. Da non sottovalutare la persistenza di alcuni segnali, come gonfiore e dolore addominale, la necessità di urinare spesso, sintomi questi che dovrebbero indurre il medico a considerare, tra le varie possibilità, anche un tumore ovarico. A volte si scopre in modo del tutto casuale, durante un controllo ecografico. In alcuni casi, la diagnosi avviene quando la neoplasia è ancora allo stadio iniziale. Non sempre la malattia è preceduta da una cisti ovarica benigna, che poi si trasforma in maligna, o da un problema di annessi uterini, fattori che favorirebbero la diagnosi tempestiva. Gran parte dei carcinomi ovarici, come quelli sierosi di alto grado, sono già metastatici all'origine, in particolare quelli che derivano dalla parte terminale della tuba di Falloppio (fimbria): in questi casi il tumore "sgocciola" e va a cadere sull'ovaio e nel peritoneo (addome). Purtroppo ancora oggi il 75-80% delle diagnosi di tumore ovarico avviene quando è già in fase avanzata (stadio III o IV). L'ecografia non aiuta a identificare la malattia negli stadi iniziali e tutti gli studi su test e screening di diagnosi precoce sono falliti. Quando c'è il sospetto, lo specialista indaga, partendo dalla visita ginecologica, seguita dall'ecografia, dalla TAC pelvica, addominale e toracica e, infine, verificando la presenza del marcatore tumorale CA-125 attraverso un semplice prelievo di sangue».

Che ruolo ha la diagnosi tempestiva sulla prognosi della malattia?

«Quando la diagnosi è molto tempestiva e il tumore viene diagnosticato al primo stadio (confinato all'ovaio) la prognosi è eccellente: a 5 anni la sopravvivenza supera il 90% e possiamo parlare di guarigione. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, già quando si manifestano i primi sintomi, il tumore potrebbe essere allo stadio avanzato (III-IV). Se la diagnosi arriva a questo stadio lo scenario cambia: nel primo caso la sopravvivenza a 5 anni scende al 40%, nel secondo crolla al 20%. Dal momento che la malattia non si manifesta con sintomi specifici, la diagnosi precoce è quasi impossibile, mentre è possibile la diagnosi tempestiva, quella cioè che permette di intervenire con maggiore successo attraverso la chirurgia. In questi casi si tratta di una chirurgia di alto livello: durante l'intervento si asporta tutta la massa tumorale, si tolgono l'utero, le ovaie e le tube e si puliscono tutti gli organi coinvolti per ottenere la migliore prognosi possibile. Bisogna dire che in Italia tutti i Centri sono abilitati a eseguire un intervento di chirurgia su pazienti con tumore ovarico, ma molti lo fanno in maniera inadeguata e questo condiziona pesantemente la prognosi. È importante che le donne sappiano che dopo la diagnosi è fondamentale rivolgersi a Centri qualificati e specializzati nel trattamento di questo tumore».

Un aspetto frequente, e drammatico, del tumore ovarico è la comparsa delle recidive di malattia: in che misura si presentano? Come vengono gestite?

«Le recidive sono, con la diagnosi tardiva, il grande problema del tumore ovarico. In genere dopo la chirurgia la paziente viene sottoposta a cicli di chemioterapia che nella grande maggioranza dei casi funzionano perché questo tumore risponde bene alle terapie. Ma se il tumore è allo stadio III o IV, in oltre il 70% dei casi compare una recidiva. Anche le recidive vengono curate e una paziente può vivere anche molti anni. Se la recidiva è localizzata viene asportata chirurgicamente e/o viene trattata con farmaci chemioterapici, di solito con una buona risposta terapeutica. In definitiva una recidiva quasi sempre esclude la prospettiva della guarigione, ma non priva la donna della possibilità di essere curata».

Che importanza hanno avuto di recente, dopo quasi quindici anni di assenza di novità rilevanti, le terapie mirate anti-angiogenesi?

«Per il tumore ovarico allo stadio I, l'obiettivo principale è la guarigione e il recupero di una buona qualità di vita. Negli stadi avanzati può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita. Quando si presenta una recidiva, si cerca di farla regredire il più possibile e per un tempo più lungo. In tal senso, i farmaci anti-angiogenici (il cui capostipite è bevacizumab) hanno dato un importante contributo. Somministrati in associazione ai chemioterapici e poi come terapia di mantenimento riescono a tenere sotto controllo la malattia e a procrastinare le recidive. Promettenti risultati anche dagli inibitori di PARP, un enzima che fa sopravvivere il tumore, presente in particolare in quelli con le alterazioni geniche BRCA1 e 2. Si sta sperimentando la combinazione tra l'inibitore di PARP e un farmaco anti-angiogenico».

di Paola Trombetta

I SELFIE CONTRO IL TUMORE OVARICO: PARTE LA CAMPAGNA



Contro il tumore ovarico – La moda dei selfie negli ultimi anni imperversa sul web. E ogni tanto viene utilizzata in maniera accorta, per dare voce a chi solitamente viene discriminato e vuole invece ristabilire il diritto ad autodeterminarsi. In questo caso, la campagna “*Scatti di energia. Insieme contro il tumore ovarico*” ha l'intento preciso di sensibilizzare la popolazione italiana su **un tumore che colpisce numerose donne all'anno** – si parla di cinquemila in Italia e duecentocinquantamila nel mondo – ma che viene trattato con minore enfasi rispetto ad altre patologie, come il cancro al seno, contro cui anche numerose star hanno lottato e prestato testimonianza della loro battaglia; **la conseguenza è la sottovalutazione di un problema che invece è reale**.

La campagna – L'iniziativa è proposta e lanciata dalla Acto onlus (Alleanza contro il tumore ovarico) e vede già numerose foto di star italiane sul web, fotografate da Dirk Vogel con un'inequivocabile cartellone che incita alla prevenzione e alla lotta anche su questo campo. Non è la prima volta, infatti, che divi della televisione e del cinema si impegnano in **opere di sensibilizzazione**, come è successo, in egual modo, per la campagna Don't look away, in cui i volti delle star invitavano a non dimenticare cosa succedeva in Brasile durante i mondiali. Ma i personaggi famosi non sono altro che il punto di partenza, la **spinta iniziale** per una campagna che in primo luogo deve arrivare fra i cittadini e le persone comuni, anch'essi invitati a inviare i loro selfie e quindi a contribuire. Per ora, inoltre, sono previste delle mostre in cui verranno esposte le fotografie delle star: per Milano è già pronta, a seguire Roma e Napoli. Dal web alle strade.

Il tumore ovarico – “Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano” afferma Nicoletta Cerana, presidente della Acto. In realtà, il tumore ovarico è una malattia seria per cui, al contrario, esiste oca prevenzione: difficile distinguere i sintomi iniziali, **spesso sottovalutati e male indagati** negli stessi centri diagnostici; di conseguenza, più di una volta il tumore ovarico viene scoperto dopo troppo tempo per poter intervenire. Al contrario, qualora si intervenga entro i cinque anni dalla comparsa, le possibilità di guarire sono del 90%, possibilità per niente irrisorie. E' per questo che **la prevenzione non fa mai male**, soprattutto epr quelle donne che registrano casi di tumori in parenti di primo grado (madre, sorella, nonna), per cui il rischio è più alto.

Luce sul tumore ovarico grazie agli "Scatti di energia"

Come riconoscere il tumore ovarico? Quali esami fare? Poche donne lo sanno. Il tumore ovarico è il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili. In Italia ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi, ma secondo un'indagine promossa da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico**, in Italia **6 donne su 10 non conoscono questa patologia** e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. "Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute".

Scatti e selfie per una buona causa

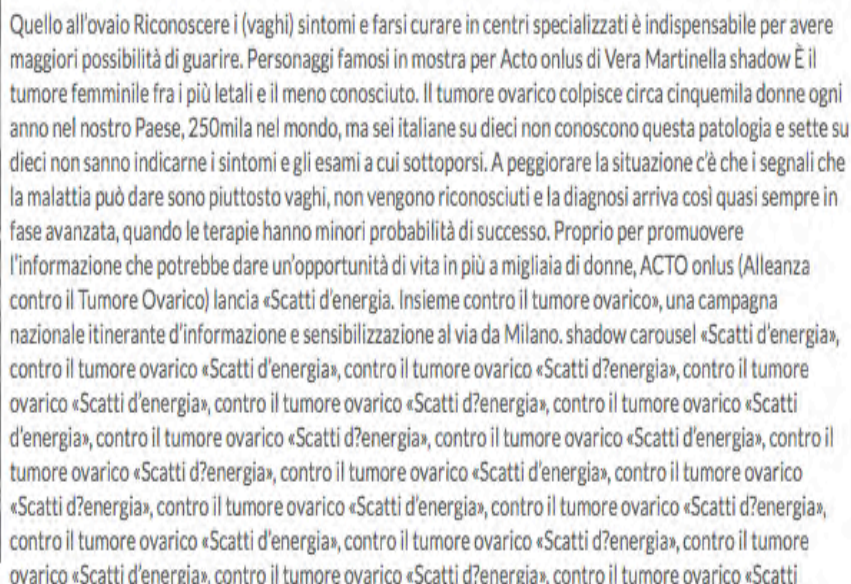
La campagna promossa da ACTO onlus vedrà volti noti nella mostra "open air" che parte da Milano (per poi toccare Napoli dal 22 al 28 ottobre e in seguito Roma) e gente comune. La prima tappa è in Piazza Cordusio con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone e Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana e Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Ma alla campagna Scatti d'energia **sono invitati a partecipare tutti i cittadini**, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

I segni da non sottovalutare

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). "Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: **dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo** sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie" spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. "Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura". Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

di Cosimo Colasanto (11/09/2014)

Posted by [Ileana Argentin](#) at 10:41 AM. Placed in [Rassegna stampa](#) category



d'energia», contro il tumore ovarico «Scatti d'energia», contro il tumore ovarico PrevNext Richiesto il contributo «selfie» di tutti «Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle pazienti guarite o che convivono con la malattia (sono circa 37mila oggi in Italia) preferisce non parlarne – afferma Nicoletta Cerana, presidente ACTO -. Per questo abbiamo deciso di impegnarci per rompere questo pesante muro di silenzio e abbiamo realizzato la campagna (realizzata con il sostegno di Roche), a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni». La mostra all'aria aperta (ora in piazza Cordusio a Milano, poi prevista a Napoli e Roma) consiste infatti di dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico, ma sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Donne, attenzione a questi (vaghi) segnali «Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia sono quanto mai aspecifici: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie – spiega Sandro Pignata, direttore dell'Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale di Napoli -.

Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, è bene rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso». Quando c'è il sospetto, lo specialista indaga cominciando dalla visita ginecologica seguita dall'ecografia, dalla TC pelvica, addominale e toracica e, infine, verificando la presenza del marcatore tumorale CA-125 attraverso un semplice prelievo di sangue. Molto spesso però la sintomatologia del cancro all'ovaio è praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80 per cento dei casi dà segni di sé quando è ormai in fase avanzata. Proprio per questo è ancora oggi un tumore difficile da sconfiggere e solo la metà delle pazienti riesce a superare la soglia dei cinque anni dalla diagnosi. Più a rischio chi ha casi in famiglia «Invece – chiarisce Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e professore associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca -, quando la diagnosi è molto tempestiva e il tumore viene scoperto al primo stadio (confinato all'ovaio), la prognosi è eccellente: a cinque anni la sopravvivenza supera il 90 per cento dei casi e possiamo parlare di guarigione». Una particolare attenzione è richiesta alle donne che sono più a rischio di ammalarsi, quelle con una familiarità per questa forma di cancro, ovvero quelle che hanno parenti di primo grado (madri, sorelle, nonne) che hanno avuto un tumore ovarico. «C'è una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni geniche BRCA1 e BRCA2 – spiega Pignata -, che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il carcinoma ovarico che quello mammario. È molto importante che le donne e i medici focalizzino l'attenzione sulle persone a rischio in base alla familiarità e alla predisposizione genetica». L'ospedale specializzato salva la vita Nel caso poi ci si ritrovi di fronte a questa neoplasia è quanto mai fondamentale rivolgersi a Centri qualificati e specializzati: «La prima tappa del percorso di cura è la chirurgia – aggiunge Colombo -, che deve essere di alto livello e multispecialistica. L'obiettivo dell'intervento è asportare tutto il tumore possibile e pulire tutti gli organi coinvolti. Se ciò non avviene, se l'operazione è inadeguata, si condiziona pesantemente la prognosi». La seconda tappa è la chemioterapia, ma delle pazienti che rispondono ai farmaci circa il 70 per cento va purtroppo incontro a una recidiva e dev'essere sottoposta a cicli di chemioterapia di seconda linea. Negli anni sono stati fatti molti progressi, i farmaci oggi a disposizione sono parecchi (dai più tradizionali chemioterapici ai nuovi anti-angiogenici che si sono dimostrati in grado di ritardare la comparsa delle recidive) e, da soli o in combinazione fra loro, cronicizzano la malattia anche per anni. Inoltre le terapie utilizzate oggi sono spesso meno tossiche e invasive. «Negli stadi avanzati – conclude Colombo -, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30 per cento delle pazienti. Per l'altro 70 per cento l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».] Il tumore femminile meno noto

e più subdolo? Quello all'ovaio

Riconoscere i (vaghi) sintomi e farsi curare in centri specializzati è indispensabile per avere maggiori possibilità di guarire. Personaggi famosi in mostra per Acto onlus

È il tumore femminile fra i più letali e il meno conosciuto. Il tumore ovarico colpisce circa cinquemila donne ogni anno nel nostro Paese, 250mila nel mondo, ma sei italiane su dieci non conoscono questa patologia e sette su dieci non sanno indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A peggiorare la situazione c'è che i segnali che la malattia può dare sono piuttosto vaghi, non vengono riconosciuti e la diagnosi arriva così quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori probabilità di successo. Proprio per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus (Alleanza contro il Tumore Ovarico) lancia «Scatti d'energia. Insieme contro il tumore ovarico», una campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione al via da Milano.

Richiesto il contributo «selfie» di tutti

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle pazienti guarite o che convivono con la malattia (sono circa 37mila oggi in Italia) preferisce non parlarne – afferma Nicoletta Cerana, presidente ACTO -. Per questo abbiamo deciso di impegnarci per rompere questo pesante muro di silenzio e abbiamo realizzato la campagna (realizzata con il sostegno di Roche), a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni». La mostra all'aria aperta (ora in piazza Cordusio a Milano, poi prevista a Napoli e Roma) consiste infatti di dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico, ma sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Donne, attenzione a questi (vaghi) segnali

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia sono quanto mai aspecifici: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie – spiega Sandro Pignata, direttore dell'Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale di Napoli -. Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, è bene rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso». Quando c'è il sospetto, lo specialista indaga cominciando dalla visita ginecologica seguita dall'ecografia, dalla TC pelvica, addominale e toracica e, infine, verificando la presenza del marcatore tumorale CA-125 attraverso un semplice prelievo di sangue. Molto spesso però la sintomatologia del cancro all'ovaio è praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80 per cento dei casi dà segni di sé quando è ormai in fase avanzata. Proprio per questo è ancora oggi un tumore difficile da sconfiggere e solo la metà delle pazienti riesce a superare la soglia dei cinque anni dalla diagnosi.

Più a rischio chi ha casi in famiglia

«Invece – chiarisce Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e professore associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca -, quando la diagnosi è molto tempestiva e il tumore viene scoperto al primo stadio (confinato all'ovaio), la prognosi è eccellente: a cinque anni la sopravvivenza supera il 90 per cento dei casi e possiamo parlare di guarigione». Una particolare attenzione è richiesta alle donne che sono più a rischio di ammalarsi, quelle con una familiarità per questa forma di cancro, ovvero quelle che hanno parenti di primo grado (madri, sorelle, nonne) che hanno avuto un tumore ovarico. «C'è una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni geniche BRCA1 e BRCA2 – spiega Pignata -, che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il carcinoma ovarico che quello mammario. È molto importante che le donne e i medici focalizzino l'attenzione sulle persone a rischio in base alla familiarità e alla predisposizione genetica».

L'ospedale specializzato salva la vita

Nel caso poi ci si ritrovi di fronte a questa neoplasia è quanto mai fondamentale rivolgersi a Centri qualificati e specializzati: «La prima tappa del percorso di cura è la chirurgia – aggiunge Colombo -, che deve essere di alto livello e multispecialistica. L'obiettivo dell'intervento è asportare tutto il tumore possibile e pulire tutti gli organi coinvolti. Se ciò non avviene, se l'operazione è inadeguata, si condiziona pesantemente la prognosi». La seconda tappa è la chemioterapia, ma delle pazienti che rispondono ai farmaci circa il 70 per cento va purtroppo incontro a una recidiva e dev'essere sottoposta a cicli di chemioterapia di seconda linea. Negli anni sono stati fatti molti progressi, i farmaci oggi a disposizione sono parecchi (dai più tradizionali chemioterapici ai nuovi anti-angiogenici che si sono dimostrati in grado di ritardare la comparsa delle recidive) e, da soli o in combinazione fra loro, cronicizzano la malattia anche per anni. Inoltre le terapie utilizzate oggi sono spesso meno tossiche e invasive. «Negli stadi avanzati – conclude Colombo -, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30 per cento delle pazienti. Per l'altro 70 per cento l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Tumore Ovarico. Con Acto onlus Scatti d'energia con le foto dei vip e i selfie in piazza a Milano

Parte da oggi nella città meneghina la prima tappa di Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una campagna nazionale d'informazione promossa da Acto onlus con il sostegno di Roche. Foto d'autore di vip e selfie per chi vorrà inviarne in mostra a piazza Cordusio



11 SET - Con 250mila casi al mondo e una mortalità a 5 anni del 50%, il tumore ovarico è il meno conosciuto e il più insidioso dei tumori femminili. In Italia sono circa 37mila le donne che convivono con questa malattia e i nuovi casi ogni anno sono circa 5mila.

Purtroppo, però, secondo i dati di un'indagine promossa da Acto onlus, nel nostro paese 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. Così, anche a causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori possibilità di successo.

Proprio per diffondere la conoscenza e aiutare la prevenzione nasce Scatti d'energia, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione sulla malattia.

E da oggi in Piazza Cordusio è partita la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel, mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico.

Sono attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schernitrice medaglia d'oro nel fioretto alle olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna sono invitati a partecipare tutti, attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) dove si possono caricare selfie accompagnati da messaggi.

"Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico".

Peraltro il tumore ovarico ha una sintomatologia aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia, nell'80% dei casi, dà segni di sé quando è in fase avanzata. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie – spiega **Sandro Pignata**, direttore della struttura complessa di oncologia medica Uro-Ginecologica all'Istituto nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli – Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo".

Solo la diagnosi tempestiva, infatti, può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

"La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento – spiega **Nicoletta Colombo**, direttore dell'unità di ginecologia oncologica medica all'Istituto europeo di Oncologia di Milano e membro del consiglio direttivo di Acto onlus – Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento di questo tumore con le terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Dopo Milano, la mostra arriverà a Napoli dal 22 al 28 ottobre e nel 2015 prima di tutto a Roma dove, oltre alla mostra fotografica, è prevista una cena di fundraising.

Salute L'importanza della ricerca e della prevenzione

"Scatti d'energia": la campagna vip contro il tumore ovarico

Dopo il successo dell'Ice Bucket Challenge, arriva una nuova iniziativa di sensibilizzazione che coinvolge celebrità: l'obiettivo è rendere consapevoli le donne dei rischi di una delle neoplasie più subdole e difficilmente diagnosticabili



3.5 di 5

11-set Non tutti hanno apprezzato, ma la campagna virale dell'Ice Bucket Challenge, letteralmente «Sfida del secchio di ghiaccio», a favore della ricerca contro la sclerosi laterale amiotrofica ha raggiunto il suo obiettivo: **1 milione di euro raccolto solo in Italia**, cifra ingente sebbene irrisoria se pensiamo ai quasi 95 milioni di dollari guadagnati negli Stati Uniti. Ma sarebbe sbagliato pensare che questa possa trasformarsi in una corsa tra nazioni, dove chi taglia il traguardo per primo vince: **arrivare alla concezione di una terapia definitiva nella lotta al morbo di Gehrig rappresenterebbe un bene supremo per tutta l'umanità**, con buona pace di chi non ha accettato la sfida, criticando l'iniziativa delle celebrità soprattutto laddove ricoprivano ruoli pubblici di spicco, e di chi, forse a ragione, ritiene fuori luogo affidarsi ai privati e necessario un controllo da parte dello Stato viste le somme in ballo.

Considerato il successo della campagna, non c'è da stupirsi che la modalità con cui è stata condotta sia stata più o meno replicata per raccogliere fondi da destinare alla ricerca contro un'altra: **il tumore ovarico, una delle patologie più subdole a causa della vaghezza dei sintomi, che vengono spesso sottovalutati e curati intempestivamente rendendo meno efficace la terapia**. Alcune celebrità sono scese nuovamente in campo per sostenere la ACTO Onlus: stavolta i vip non si producono in una masochistica secchiata d'acqua auto-inflitta, ma in più **semplici fotografie, scattate da Dirk Vogel, in bianco e nero reggendo cartelli con varie scritte, tutte riguardanti l'importanza della ricerca, di una diagnosi precoce e di controlli accurati** per cercare di sconfiggere anche questo difficile nemico.

La campagna di sensibilizzazione è stata denominata **«Scatti d'energia. Insieme contro il tumore ovarico»**: partirà da Piazza Cordusio a Milano per poi toccare anche a Roma e Napoli. L'obiettivo è quello di rendere maggiormente consapevoli riguardo questa neoplasia che colpisce 5 mila donne solo in Italia, 250 mila in tutto il mondo: secondo una statistica recente, **sei donne su dieci sono all'oscuro dell'esistenza di questa malattia, e sette su dieci non ne sanno riconoscere i sintomi**. Per questo la ACTO Onlus ha invitato i cittadini a seguire l'esempio di dieci vip che hanno partecipato a questa campagna e a scattarsi un selfie accompagnato da un messaggio per sottolineare l'importanza della prevenzione e della tempestività di una diagnosi.

I vaghi sintomi che solitamente compaiono in presenza di questo tipo di tumore sono gonfiore addominale, dolori quali crampi o fitte e alterazione dell'alvo: ciò nonostante, nel 80% dei casi risulta asintomatico fin dopo aver raggiunto uno stadio oramai avanzato, cosa che rende più difficile la guarigione e maggiormente subdola la malattia. Al contrario, se scoperto nelle prime fasi, la prognosi è ottima, col 90% delle pazienti che superano i primi cinque anni di malattia. **Esiste una forte componente genetica ed ereditaria**, dunque medici e specialisti raccomandano alle donne con una storia di patologia tra parenti di primo grado, dunque madri, sorelle e nonne una particolare attenzione.

Pubblicato il: 11-09-2014

DALLA PARTE DI LEI

Diciamo stop al tumore ovarico

Lanciata la campagna e la mostra fotografica *Scatti di energia*. Per diffondere informazioni su un tipo di cancro fra i più subdoli. Fra i testimonial, Anna Bonaiuto

di Paola Trombetta - 11 settembre 2014

Io Scopro



A livello di diffusione è il quinto tumore femminile, con cinquemila nuovi casi all'anno. Ma il cancro alle ovaie è fra i più gravi, con una mortalità che supera il 50 per cento, se non viene diagnosticato per tempo. Nelle fasi iniziali, però, **guarisce nel 90 per cento dei casi.**

«Purtroppo non ci sono sintomi specifici e la diagnosi si basa sull'ecografia, che spesso individua il tumore quando è già in fase avanzata, e alcuni marcatori nel sangue» spiega Nicoletta Colombo, direttore della Ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia. «Risulta, in genere, più a rischio chi ha avuto un menarca precoce e una menopausa tardiva; più

protetta, invece, chi **ha avuto varie gravidanze** o ha assunto per parecchio tempo la pillola. Per tutte le donne colpite da questo tumore, le cure possono ora sfruttare nuovi farmaci anti-angiogenici (*bevacizumab*), in aggiunta alla chemio».

Per sensibilizzare le donne, Acto onlus, ha promosso **Scatti d'energia** campagna di informazione accompagnata da una mostra fotografica che, partita da Milano, approderà in ottobre a Napoli e, nel 2015, a Roma e a Bari.

Dieci i volti noti dello spettacolo, dello sport e della cultura fotografati da Dirk Vogel con messaggi sul tumore ovarico. Ma non basta. Ciascun visitatore potrà dare il suo contributo, postando un selfie con un messaggio su facebook.com/scattidenergia.

Luce sul tumore ovarico grazie agli "Scatti di energia"

Come riconoscere il tumore ovarico? Quali esami fare? Poche donne lo sanno. Il tumore ovarico è il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili. In Italia ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi, ma secondo un'indagine promossa da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico**, in Italia **6 donne su 10 non conoscono questa patologia** e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. "Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute".

Scatti e selfie per una buona causa

La campagna promossa da ACTO onlus vedrà volti noti nella mostra "open air" che parte da Milano (per poi toccare Napoli dal 22 al 28 ottobre e in seguito Roma) e gente comune. La prima tappa è in Piazza Cordusio con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone e Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana e Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Ma alla campagna Scatti d'energia **sono invitati a partecipare tutti i cittadini**, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

I segni da non sottovalutare

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). "Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: **dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo** sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie" spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. "Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura". Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

di Cosimo Colasanto (11/09/2014)

"Scatti d'energia" contro il tumore ovarico



Foto d'autore e selfie per "**Scatti d'energia**" contro il **tumore ovarico**. Personaggi famosi e cittadini scendono in campo per la campagna d'informazione promossa da **Acto Onlus** contro un nemico silenzioso che nel mondo colpisce **250 mila donne**, con una mortalità del **50% a 5 anni**. Le italiane che convivono con un **cancro dell'ovaio** sono **37 mila**, con circa **5 mila nuovi casi ogni anno**. Secondo un'indagine promossa da **Acto-Alleanza** contro il tumore ovarico, nel nostro Paese **6 donne su 10** non conoscono questa patologia, e **7 su 10 non sanno indicarne i sintomi** e gli esami ai quali sottoporsi per scoprirlo in tempo. E così la **diagnosi arriva quasi sempre quando ormai è troppo tardi**.

Per sensibilizzare i cittadini verso quello che gli esperti definiscono "**il più insidioso dei tumori femminili**", ancora circondato da "**un muro di silenzio**", **Acto** ha lanciato con il sostegno di **Roche** una campagna nazionale itinerante che parte da **Milano**. Il capoluogo lombardo ospita da ieri in **Piazza Cordusio** la prima tappa di una mostra open air con **i 10 ritratti di personaggi famosi** che hanno accettato di posare per il fotografo delle star **Dirk Vogel**, mostrando un

messaggio sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**; cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana**; architetti come **Doriana e Massimiliano Fuksas**, e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma siamo invitati a partecipare tutti, che attraverso la pagina Facebook dedicata all'iniziativa (**#scattidenergia**) potranno caricare **un selfie** accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare **tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi del tumore ovarico**, di non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Ritratti vip e selfie saranno accessibili sul sito www.scattidenergia.it.

Dopo la tappa milanese la mostra arriverà a **Napoli**, dal **22 al 28 ottobre**. Nel 2015 sono previste altre tappe di cui la prima a **Roma**, dove è prevista anche una cena di **fundraising** a favore di **Acto**. Nei pressi dell'installazione fotografica verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo **"10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico"**, e i visitatori potranno ritirare la **"Guida al tumore ovarico"** realizzata in collaborazione con 7 società scientifiche.

"Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne", afferma **Nicoletta Cerana**, presidente **Acto** che per questo ha pensato a **"una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni. Perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito – spiega – ma di tutte le donne attente alla propria salute"**.

Nell'80% dei casi questo **cancro dà segno di sé quando è ormai in fase avanzata**. Il principale fattore di rischio è la presenza di **altri casi in famiglia** e l'essere portatrici della mutazione genica **Brca1** e **Brca2**, che aumenta anche la probabilità di **cancro al seno**. **"In questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori e gonfiore addominali, cambiamento delle abitudini intestinali"** - così elenca **Sandro Pignata**, direttore della **Struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica** all'Istituto nazionale tumori Irccs-Fondazione Pascale di Napoli. **"Ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi – raccomanda – e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso"**.

Se il **tumore ovarico** viene diagnosticato in **stadio iniziale** la possibilità di **sopravvivenza a 5 anni** è infatti del **75-95%**, mentre crolla al **25%** quando la **diagnosi è tardiva**.





*"La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento – precisa **Nicoletta Colombo**, direttore dell'**Unità di ginecologia oncologica medica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano**, professore associato di ostetricia e ginecologia all'università degli Studi di Milano-Bicocca e membro del consiglio direttivo di **Acto** – **Negli stadi avanzati la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita**".*

Grandi passi avanti nel trattamento, ricordano gli specialisti, sono stati fatti con l'arrivo delle **terapie anti-angiogeniche**: farmaci che **soffocano il cancro** bloccando la **formazione dei vasi sanguigni** di cui il tumore si circonda per nutrirsi, ossigenarsi e crescere.

*"Roche sostiene con entusiasmo questa campagna – commenta **Federico Pantellini, Medical Affairs***

Therapeutic Area Leader Oncology del gruppo – *L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di **ricercare e rendere disponibile l'innovazione**, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico.*

L'**arma fondamentale** per sconfiggere il **tumore ovarico** rimane la **corretta informazione** che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia.

E magari ci facciamo un selfie.

Anche foto d'autore e 'selfies' per sconfiggere il tumore ovarico

Parte oggi da Milano, in piazza Cordusio, una grande campagna nazionale d'informazione e sensibilizzazione sul tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili ogni anno colpisce nel nostro paese 5 mila donne. Ma nessuno ne parla mai, e per questo ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico lancia 'Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico', mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Secondo un'indagine promossa proprio da ACTO in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo. Ma alla campagna Scatti d'energia, grazie anche al sostegno di Roche, sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Perché purtroppo la sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore. «Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne - afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico - ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona

per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute». «Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie – aggiunge **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli – Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Come intervenire. Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. «La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento – dichiara **Nicoletta Colombo**, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita». Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura. «Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico – afferma **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche – L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System. (EUGENIA SERMONTI)

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Tumore alle ovaie, come riconoscerlo: la campagna di sensibilizzazione

Con l'arrivo della stagione fredda tornano le campagne di sensibilizzazione per la salute femminile e in attesa delle novità sul mese di prevenzione per il [tumore al seno](#), che torna tradizionalmente a Ottobre, è stata appena pubblicata la nuova campagna di sensibilizzazione sul **tumore alle ovaie**, uno dei carcinomi meno conosciuti ma purtroppo quinta causa di morte per le donne in Italia, dove sono stati registrati dati in rapida crescita negli ultimi anni: nel 2012 sono stati diagnosticati 4.900 casi che, secondo il Registro Tumori, saliranno a 5.400 nel 2020 e a 5.900 nel 2030.

La nuova campagna promossa da ACTO Onlus si chiama "Scatti d'energia" e vede protagonisti alcuni personaggi dello spettacolo, dello sport e della cultura come i cantanti **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, la fioretista **Elisa Di Francisca**, l'architetto **Massimiliano Fuksas**, gli attori **Claudio Santamaria** e **Anna Bonaiuto**, le presentatrici **Lorella Cuccarini** e **Paola Perego**, che hanno posato singolarmente di fronte all'obiettivo del fotografo **Dirk Vogel** per una serie di fotografie in bianco e nero volte a informare su quali siano i rischi del **tumore ovarico** e come riconoscere tempestivamente i segnali che possono far sospettare un carcinoma alle ovaie.

Anche foto d'autore e 'selfies' per sconfiggere il tumore ovarico

Parte oggi da Milano, in piazza Cordusio, una grande campagna nazionale d'informazione e sensibilizzazione sul tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili ogni anno colpisce nel nostro paese 5 mila donne. Ma nessuno ne parla mai, e per questo ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico lancia 'Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico', mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Secondo un'indagine promossa proprio da ACTO in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo. Ma alla campagna Scatti d'energia, grazie anche al sostegno di Roche, sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Perché purtroppo la sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore. «Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne - afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico - ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona

per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute». «Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie – aggiunge **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli – Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Come intervenire. Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. «La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento – dichiara **Nicoletta Colombo**, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita». Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura. «Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico – afferma **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche – L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia». Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System. (EUGENIA SERMONTI)

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

10 scatti (d'energia) contro il tumore ovarico

La campagna di sensibilizzazione Scatti d'energia.

di **Vanessa Perilli** - 11 Settembre 2014 - 9:21



Scatti benefici. Hanno posato davanti l'obiettivo di **Dirk Vogel** per fare conoscere una malattia silenziosa, il tumore ovarico. **Claudio Santamaria, Emma Marrone, Francesco Renga, Doriane e Massimiliano Fuksas** sono solo alcuni dei 12 celeb che hanno partecipato a **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico** con il sostegno di **Roche**.

Qualche dato. Questo tipo di tumore nel mondo colpisce ogni anno circa 250mila donne e ne uccide 150mila. In Italia circa 30mila donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano 5mila nuovi casi. Ma in Italia sei donne su dieci non conoscono questa patologia e il 70% non sa indicarne i sintomi - in fase iniziali infatti sono assenti - e gli esami a cui sottoporsi. Ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'**ecografia** che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica.

La terapia. Se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a cinque anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato. La prima tappa del percorso di cura è l'intervento chirurgico che ha come obiettivo la rimozione del tumore. La seconda tappa è la **chemioterapia** di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80% dei casi. Delle pazienti che rispondono alla terapia, solo una minoranza guarirà, mentre il 70% di loro andrà incontro a una recidiva e dovrà essere sottoposta a cicli di chemioterapia di seconda linea.

La campagna. Milano ospita fino al **16 settembre** in **Piazza Cordusio** la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi. Verranno distribuiti gratuitamente a tutti i visitatori l'opuscolo **10 fatti che tutte le donne devono conoscere** e la **Guida al Tumore Ovarico** realizzata quest'anno dalla nostra associazione in collaborazione con sette società scientifiche. Ma alla campagna **Scatti d'energia** siamo invitati a partecipare tutti attraverso la pagina **Facebook/scattidenergia** dove si può caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a **Napoli** dal **22** al **28 ottobre** e a **Roma, Bari** e in altre città nel corso del 2015. Info: **actoonlus.it**.

Foto d'autore e selfies contro il tumore ovarico

di oggisalute | 11 settembre 2014 | pubblicato in [Attualità](#)



Un vero e proprio muro di silenzio circonda il **tumore ovarico**, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa **250.000 donne**, con una mortalità a 5 anni del 50%². In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da **Acto onlus – Alleanza contro il Tumore Ovarico**, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo. Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, Acto onlus, lancia "**Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico**", una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in oncologia.

Milano ospita da ieri in piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone e Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana e Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna **Scatti d'energia** sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

"Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma **Nicoletta Cerana**, presidente Acto onlus – ma c'è chi come Acto onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato **Scatti d'energia**, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute".

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014. Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna "Scatti d'energia", la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad Acto onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico. Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di Acto onlus **"10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico"**. I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da Acto onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

(Foto dal sito www.scattidenergia.it)

No al tumore ovarico: una campagna di informazione e sensibilizzazione

Emma Marrone, Lucrezia Lante della Rovere, Claudio Santamaria, Francesco Renga ma anche gli architetti Doriane e Massimiliano Fuksas ed Elisa Di Francisca, medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra 2012, sono alcuni dei personaggi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo Dirk Vogel per 'Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico'.

Una **campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione** realizzata da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico**. Oggi nel nostro Paese, infatti, circa 30mila donne combattono contro questo tumore e ogni anno si diagnosticano 5mila nuovi casi ma - secondo l'indagine promossa da ACTO onlus - in Italia **6 donne su 10 non conoscono questa patologia** e il **70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi**.

Del resto il **tumore ovarico** è un male 'silenzioso', con sintomi non specifici o assenti nella prima fase della malattia, tanto che nell'80% dei casi il tumore viene diagnosticato solo quando è in una fase avanzata cioè già al III o al IV stadio. Per questo è fondamentale che, qualora si presentasse un **sintomo** che non è mai stato presente e che si ripete per settimane (**distensione addominale, necessità di urinare spesso, dolore addominale**), una donna si rivolga al proprio ginecologo.

Purtroppo non abbiamo al momento test o **screening** del tutto attendibili ma, talvolta, anche con un'**ecografia** si può individuare la massa ovarica. Certo è che la **familiarità** rimane il principale **fattore di rischio** così come la **mutazione** genica BRCA 1/2 che espone anche ad un più elevato rischio di **tumore mammario**.

Oggi se il tumore ovarico viene diagnosticato in uno stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per **tumori** diagnosticati in stadio molto avanzato. Per la percentuale rimanente, l'obiettivo è la **cronicizzazione della malattia** cioè, attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore **qualità di vita**.

In ogni caso si procede sempre prima con la rimozione del tumore e poi con la **chemioterapia** di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80% dei casi. Delle pazienti che rispondono alla **terapia**, solo una minoranza guarirà, mentre il 70% di loro andrà incontro ad una **recidiva** e dovrà essere sottoposta a cicli di **chemioterapia** di seconda linea.

C'è da dire, però, che l'arrivo delle **terapie** anti-angiogeniche ha determinato dei buoni risultati: i farmaci in questione, infatti, bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Tumore Ovarico. Con Acto onlus Scatti d'energia con le foto dei vip e i selfie in piazza a Milano

Parte da oggi nella città meneghina la prima tappa di Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, una campagna nazionale d'informazione promossa da Acto onlus con il sostegno di Roche. Foto d'autore di vip e selfie per chi vorrà inviarne in mostra a piazza Cordusio



11 SET - Con 250mila casi al mondo e una mortalità a 5 anni del 50%, il tumore ovarico è il meno conosciuto e il più insidioso dei tumori femminili. In Italia sono circa 37mila le donne che convivono con questa malattia e i nuovi casi ogni anno sono circa 5mila.

Purtroppo, però, secondo i dati di un'indagine promossa da Acto onlus, nel nostro paese 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. Così, anche a causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori possibilità di successo.

Proprio per diffondere la conoscenza e aiutare la prevenzione nasce Scatti d'energia, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione sulla malattia.

E da oggi in Piazza Cordusio è partita la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel, mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico.

io attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, rezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, tautori come Emma Marrone e Francesco Renga, sonaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola ego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e ssimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, ermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle olimpiadi di dra del 2012.

alla campagna sono invitati a partecipare tutti, averso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) dove si possono care selfie accompagnati da messaggi.

"Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico".

Peraltro il tumore ovarico ha una sintomatologia aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia, nell'80% dei casi, dà segni di sé quando è in fase avanzata. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie – spiega **Sandro Pignata**, direttore della struttura complessa di oncologia medica Uro-Ginecologica all'Istituto nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli – Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo".

Solo la diagnosi tempestiva, infatti, può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

"La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento – spiega **Nicoletta Colombo**, direttore dell'unità di ginecologia oncologica medica all'Istituto europeo di Oncologia di Milano e membro del consiglio direttivo di Acto onlus – Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento di questo tumore con le terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Dopo Milano, la mostra arriverà a Napoli dal 22 al 28 ottobre e nel 2015 prima di tutto a Roma dove, oltre alla mostra fotografica, è prevista una cena di fundraising.



Luce sul tumore ovarico grazie agli "Scatti di energia"

Articoli Correlati

Tumori a prostata e vescica: in Italia naso elettronico per la diagnosi

Tumore al seno: Italiani identificano proteina "alleata" delle metastasi

Tumori: l'attività fisica alla base della prevenzione, riduce rischio del 50%

Api, serpenti e scorpioni: dal veleno speranza contro i tumori

C'è una proteina "scudo" per il cervello delle donne

Tumori: nuovo test del sangue per diagnosi (future) rapide e non invasive

Come riconoscere il tumore ovarico? Quali esami fare? Poche donne lo sanno. Il tumore ovarico è il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili. In Italia ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi, ma secondo un'indagine promossa da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico**, in Italia **6 donne su 10 non conoscono questa patologia** e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. "Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma **Nicoletta Cerana**, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute".

Scatti e selfie per una buona causa

La campagna promossa da ACTO onlus vedrà volti noti nella mostra "open air" che parte da Milano (per poi toccare Napoli dal 22 al 28 ottobre e in seguito Roma) e gente comune. La prima tappa è in Piazza Cordusio con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto**, **Jane Alexander**, **Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini**, **Paola Perego**, **Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana** e **Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Ma alla campagna Scatti d'energia **sono invitati a partecipare tutti i cittadini**, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

I segni da non sottovalutare

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). "Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: **dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo** sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie" spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. "Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura". Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

di Cosimo Colasanto (11/09/2014)

Il tumore ovarico: per batterlo occorre conoscerlo e i VIP ci mettono la faccia con "Scatti di energia" (FOTO)

Emma Marrone, Anna Bonaiuto, Claudio Santamaria e molti altri si sono uniti alla campagna Scatti di energia per favorire la prevenzione del tumore ovarico, che registra ogni anno 5000 nuovi casi.



Quando si parla di **tumore** le persone, spesso, guardano da un'altra parte, quasi che non pensandoci si possa sviare il pericolo imminente di questa terribile malattia, quando invece discutendone ed essendo informati si può fare vera **prevenzione**.

La prevenzione nei confronti del **tumore ovarico** è uno degli scopi della campagna nazionale: Insieme contro il tumore ovarico – **Scatti energia**, promossa da **ACTO ONLUS – Alleanza contro il Tumore Ovarico** con il sostegno di Roche e che vede la partecipazione di numerosi volti noti del mondo spettacolo e della società italiana.

A unirsi compatti per sensibilizzare le persone circa la lotta al tumore ovarico, un **selfie** e una frase sull'argomento sono stati:

- la cantante **Emma Marrone**
- l'attrice Lucrezia Lante della Rocca
- l'attore Claudio Santamaria
- il cantante **Francesco Renga**
- gli architetti Doriana e Massimo Fuksas
- la sportiva **Elisa Di Francisca**
- l'attrice **Jane Alexander**
- la presentatrice **Lorella Cuccinelli**
- l'attrice Anna Bonaiuto

- la presentatrice Paola Perego

che si sono fatti ritrarre dal noto fotografo delle star **Dirk Vogel**.



DATA 11 settembre 2014

PAG. 2/3

Tumore ovarico: ogni anno uccide 150 mila persone

I numeri, in questa lotta per la prevenzione parlano da sè, il tumore ovarico:

- colpisce 250 mila donne ogni anno
- uccide 150 mila donne
- ogni anno si diagnosticano 5 mila nuovi casi
- 30 mila donne, solo in Italia, convivono con questa malattia

Purtroppo questi risultati, alquanto preoccupanti, derivano anche dall'**ignoranza** che corre su questa malattia: in Italia **6 donne su 10 non lo conoscono** ed è per questo che sono necessarie iniziative come "Scatti di energia".

Tumore ovarico: che cos'è e come riconoscerlo

Purtroppo questo specifico **tumore, di cui vi abbiamo parlato a proposito di una gravidanza riuscita dopo aver affrontato questa malattia**, non dà segnali preoccupanti in fase iniziale, tanto che nell'**80% dei casi si manifesta quando è già al III o IV stadio**.

I principali **fattori di rischio** sono:

1. **famigliarità per il tumore ovarico**
2. presentazione della **mutazione genetica BRCA 1/2**

Essendo così insidioso come possiamo riconoscerlo? I **sintomi**:

1. **dolori e gonfiore addominale**
2. **cambiamenti delle abitudini dell'alvo**
3. ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete una donna dovrebbe rivolgersi al ginecologo

Starà appunto al ginecologo valutare approfondimenti e, in caso, ordinare un'ecografia.

Diagnosi

Per quanto riguarda la sopravvivenza in caso di tumore ovarico è:

1. di **5 anni nel 75-95%** se viene **diagnosticato in fase iniziale**
2. scende al **25%** se diagnosticato in **fase avanzata**

Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, approfondisce ulteriormente le percentuali di sopravvivenza per chi si **sottopone alle cure a tempo debito**:

1. il **30%** delle pazienti che vengono sottoposte a intervento in modo tempestivo possono **guarire**
2. il **70%** **passa alla cronicizzazione della malattia** con l'aiuto di farmaci ottenendo così una maggiore qualità di vita



DATA 11 settembre 2014

PAG. 3/3

Terapia

Come si **interviene** quindi una volta rilevato il tumore ovarico?

1. **intervento per rimuovere il tumore**
2. **chemioterapia efficace nel 70%-80% dei casi**

Dopodiché solo una piccola parte guarirà, mentre il **70% sarà in recidiva con ulteriori cicli di chemioterapia**.

Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS, sostiene che ora i progressi della medicina consentono alle donne di vivere per anni con fasi alterne del tumore e recidive che vengono trattate. Anche se ultimamente la ricerca ha fatto progressi con un nuovo farmaco, il **bevacizumab** che sembrerebbe bloccare la regressione del tumore.

La campagna "Scatti di energia"

La **tappa inaugurale** di questa intelligente campagna prende il via a **Milano** dove, fino al 16 settembre in **Piazza Cordusio** verranno **esposti i ritratti dei personaggi famosi e dove tutti i presenti riceveranno un opuscolo informativo e una guida al Tumore Ovarico**.

La mostra itinerante poi proseguirà a **Napoli** dal 22 al 28 ottobre e poi a **Roma e Bari** continuando anche nel 2015.

Chiunque naturalmente è invitato a partecipare all'iniziativa arricchendola con il proprio selfie e inviandolo alla pagina **Facebook di Scatti di energia**.

Tumore ovarico sintomi e cura

Come si manifesta il tumore alle ovaie? Quali sono i sintomi principali? Quali terapie esistono? Alcune informazioni su questo importante argomento.

Tumore alle ovaie informazioni

Il **tumore alle ovaie** è una malattia ancora troppo poco sconosciuta, nonostante colpisca ogni anno circa 250.000 donne e ne uccida 150.000. Secondo una recente indagine condotta da **ACTO onlus** (Alleanza contro il Tumore Ovarico), in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.



*"Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico", la campagna di sensibilizzazione e informazione realizzata da ACTO onlus, ha proprio l'obiettivo di accendere i riflettori su questa malattia subdola. Tanti personaggi famosi, da Emma Marrone a Francesco Renga, passando per Lucrezia Lante della Rovere e la schermattrice Elisa Di Francisca, hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** per partecipare a questa nobile iniziativa.*

La pericolosità di questa forma di tumore sta nella quasi totale **assenza di sintomi nella fase iniziale**, tanto che nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata. Inoltre, i sintomi, se presenti, sono talmente poco specifici da poter essere ricondotti ad altre malattie.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola – spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS – Fondazione Pascale di Napoli – riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori e gonfiore addominali, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie."

I **sintomi** che le donne devono prendere in considerazione come campanello d'allarme sono tre: **addome gonfio, aerofagia, bisogno di urinare frequente**. La presenza di tale sintomatologia non è sempre ricollegabile al tumore alle ovaie, ma la sua comparsa improvvisa e la presenza simultanea di tutti e tre i sintomi non deve essere sottovalutata. Un altro segnale è la **sensazione di sazietà** anche a stomaco vuoto.

In presenza di un simile quadro è opportuno recarsi dal medico per un consulto. La **diagnosi** si effettua attraverso la **visita ginecologica** e la **palpazione dell'addome**. In questa fase si terrà in considerazione l'età della paziente, la dimensione e la consistenza delle ovaie.

È molto utile anche l'**ecografia transaddominale** o meglio **transvaginale**. A cui è possibile associare anche la TAC addome, il clisma opaco con bario e la risonanza magnetica con lo scopo di verificare la diffusione del tumore e la presenza di eventuali metastasi.

La tempestività della diagnosi cambia la prognosi: negli stadi più avanzati la guarigione può essere raggiunta nel 30% dei casi, nel restante 70% si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile.

La prima **tappa** della terapia è rappresentata dall'**intervento chirurgico**, operazione che mira a rimuovere il tumore. Segue la **chemioterapia**.

"Nel trattamento di questa forma di tumore la svolta è stata segnata, dopo quasi quindici anni di assenza di novità rilevanti, dall'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Capostipite di questa nuova classe di farmaci è bevacizumab, anticorpo monoclonale che è in grado di ritardare le recidive e prolungare la sopravvivenza, con un buon profilo di tollerabilità."

Scatti di energia: le star unite nella lotta contro il tumore ovarico (FOTO)

12 scatti di star italiane per lottare insieme contro il tumore ovarico. Si chiama 'Scatti d'energia' la nuova campagna sociale per la prevenzione al cancro,

Francesco Renga, Elisa De Francisca, Emma Marrone e Claudio Santamaria sono solo alcuni dei 12 personaggi, che hanno deciso di posare per il fotografo delle star **Dirk Vogel** per partecipare a "**Scatti d'energia – Insieme contro il tumore ovarico**", una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata da **ACTO onlus** – Alleanza contro il Tumore Ovarico con il sostegno di **Roche**.

Le immagini sono **in mostra a Milano** e poi saranno **a Napoli dal 22 al 28 ottobre** e a **Roma, Bari e in altre città** nel corso del **2015**. Ma alla campagna in realtà possiamo partecipare tutti attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa www.facebook.com/scattidenergia, dove si può caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a **sensibilizzare tutte le donne** sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e per sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia sono quanto mai aspecifici: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie.

È il **tumore femminile fra i più letali**, meno conosciuti e subdolo. Il tumore ovarico colpisce **circa 5000 donne ogni anno** nel nostro Paese, 250mila nel mondo, ma sei italiane su dieci non conoscono questa patologia e sette su dieci non sanno indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A peggiorare la situazione c'è che i segnali che la malattia può dare sono piuttosto vaghi, non vengono riconosciuti e la diagnosi arriva così quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori probabilità di successo. Proprio per **promuovere l'informazione** che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus ha lanciato questa campagna.

La prima tappa è in **Piazza Cordusio** con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star, mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico. "**Verranno distribuiti gratuitamente a tutti i visitatori l'opuscolo '10 fatti che tutte le donne devono conoscere e sarà anche possibile ritirare la prima Guida al Tumore Ovarico realizzata quest'anno dalla nostra associazione in collaborazione con 7 società scientifiche'**" spiega **Cerana**.

È molto importante che le donne e i medici focalizzino l'attenzione sulle **persone a rischio** in base alla familiarità e alla **predisposizione genetica**. Tutti insieme nella **lotta contro il cancro**.



SELFIE E MESSAGGI CONTRO IL TUMORE OVARICO

Parte da Milano la prima tappa di **"Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico"**, Foto d'autore di personaggi famosi per rompere il silenzio su questa malattia, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili, e sensibilizzare le donne sull'importanza di riconoscerne i sintomi. Protagonisti della campagna anche i cittadini, che potranno inviare i loro selfie con messaggio attraverso la pagina Facebook (www.facebook.com/scattidenergia). Sul sito www.scattidenergia.it le informazioni sulla campagna (promossa da ACTO onlus) e la gallery con i ritratti di celebrities e cittadini.

In Piazza Cordusio la mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto**, **Jane Alexander**, **Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini**, **Paola Perego**, **Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana** e **Massimiliano Fuksas**, e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermidice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012. Dopo Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna **Scatti d'energia**, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus **"10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico"**. I visitatori potranno, inoltre, ritirare la **"Guida al Tumore Ovarico"** realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche. I ritratti dei personaggi famosi e i selfi dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Il carcinoma ovarico è il sesto tumore più diagnosticato tra le donne, colpisce circa 250 mila donne, e in Italia circa 37 mila ci convivono. Ogni anno si diagnosticano circa 5 mila nuovi casi. Secondo un'indagine promossa da ACTO onlus (Alleanza contro il Tumore Ovarico), in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie - spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS, Fondazione Pascale di Napoli -. Tuttavia ogni volta che si avverte un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo, che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura".

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

"La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento - dichiara **Nicoletta Colombo**, Direttrice dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professoressa Associata di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus, Alleanza contro il Tumore Ovarico -. Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione dei nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

Clementina Speranza

No al tumore ovarico: una campagna di informazione e sensibilizzazione

Emma Marrone, Lucrezia Lante della Rovere, Claudio Santamaria, Francesco Renga ma anche gli architetti **Doriana e Massimiliano Fuksas** ed [Elisa Di Francisca](#), medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra 2012, sono alcuni dei personaggi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo Dirk Vogel per *'Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico'*.

Una **campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione** realizzata da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico**. Oggi nel nostro Paese, infatti, circa 30mila donne combattono contro questo tumore e ogni anno si diagnosticano 5mila nuovi casi ma - secondo l'indagine promossa da ACTO onlus - in Italia **6 donne su 10 non conoscono questa patologia** e il **70% non sa indicarne i sintomi** e **gli esami a cui sottoporsi**.

Del resto il **tumore ovarico** è un male 'silenzioso', con sintomi non specifici o assenti nella prima fase della malattia, tanto che nell'80% dei casi il tumore viene diagnosticato solo quando è in una fase avanzata cioè già al III o al IV stadio. Per questo è fondamentale che, qualora si presentasse un [sintomo](#) che non è mai stato presente e che si ripete per settimane (**distensione addominale, necessità di urinare spesso, dolore addominale**), una donna si rivolga al proprio ginecologo.

Purtroppo non abbiamo al momento test o [screening](#) del tutto attendibili ma, talvolta, anche con un'[ecografia](#) si può individuare la massa ovarica. Certo è che la [familiarità](#) rimane il principale [fattore di rischio](#) così come la [mutazione](#) genica BRCA 1/2 che espone anche ad un più elevato rischio di **tumore mammario**.

Oggi se il tumore ovarico viene diagnosticato in uno stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per [tumori](#) diagnosticati in stadio molto avanzato. Per la percentuale rimanente, l'obiettivo è la **cronicizzazione della malattia** cioè, attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore [qualità di vita](#).

In ogni caso si procede sempre prima con la rimozione del tumore e poi con la **chemioterapia** di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80% dei casi. Delle pazienti che rispondono alla [terapia](#), solo una minoranza guarirà, mentre il 70% di loro andrà incontro ad una [recidiva](#) e dovrà essere sottoposta a cicli di [chemioterapia](#) di seconda linea.

C'è da dire, però, che l'arrivo delle [terapie](#) anti-angiogeniche ha determinato dei buoni risultati: i farmaci in questione, infatti, bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

Un selfie e una campagna itinerante per sensibilizzare sul tumore ovarico



A Milano la prima tappa di Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico, campagna nazionale d'informazione promossa da ACTO onlus con il sostegno di Roche.

Se ne parla poco, troppo poco, ma il **tumore ovarico** nel mondo colpisce circa **250.000 donne**, con una mortalità a 5 anni del 50%. Nel nostro paese sono circa **37.000** le donne che convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano circa **5.000 nuovi casi**.

Nonostante questi numeri, secondo un'indagine promossa da **ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico**, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

Ecco perché per promuovere più informazione e consapevolezza, ACTO onlus, lancia **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, una campagna nazionale itinerante di sensibilizzazione realizzata con il sostegno di **Roche**, leader nella ricerca in Oncologia.

La prima tappa è in **Piazza Cordusio, a Milano**, dove troverete una mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi – tra cui **Emma Marrone**, Lorella Cuccarini e Paola Peregò - che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel**, mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico.

Ma anche voi potete partecipare alla campagna. Come? Attraverso la **[pagina Facebook dell'iniziativa](#)** dove potrete caricare un **selfie accompagnato da un messaggio** volto a informare tutte le donne circa l'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita **[ginecologica](#)**.

Scatti di energia per combattere il tumore ovarico



Acto onlus ha promosso la campagna Scatti di energia contro il tumore ovarico, il meno conosciuto e il più pericoloso dei tumori femminili. Sono 12 vip che hanno posato per i ritratti fotografici.

Il tumore ovarico colpisce 250.000 donne nel mondo, con una mortalità a 5 anni del 50%, in Italia vi convivono 37.000 donne e ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. E' il tumore meno conosciuto e di cui meno si parla: secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

Alcune celebrità hanno deciso di scendere ancora una volta in campo per sostenere la campagna itinerante d'informazione promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia. Questi personaggi hanno accettato di partecipare a "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico", per rompere il muro di silenzio che circonda uno dei mali femminili meno conosciuti e forse il più insidiosi.

Tutti i cittadini sono invitati a "scattare", per promuovere l'informazione che può aiutare ogni donna a conoscere e a riconoscere il tumore ovarico nei suoi diversi aspetti di prevenzione, diagnosi e cura. sul profilo Facebook di "Scatti d'energia" è possibile promuovere l'informazione sul tumore ovarico inviando un selfie con un messaggio legato all'argomento.

Dieci scatti d'autore che faranno da supporto a una mostra itinerante destinata a toccare Milano (dal 10 al 16 settembre), Napoli (dal 22 al 28 ottobre), Roma e Bari.

Il futuro della terapia del ca ovarico, tra marker predittivi e nuovi farmaci anti-angiogenici

Nicoletta Colombo (IEO, Milano)



Nicoletta Colombo: Il carcinoma ovarico è una neoplasia che si avvale ancora oggi di due approcci fondamentali. Uno è sicuramente quello chirurgico, che rimane il passo fondamentale e iniziale, in quanto la chirurgia ha il ruolo di rimuovere ovviamente di compiere una citoreduzione ottimale, vale a dire di ridurre il tumore residuo a zero, macroscopico. Noi sappiamo che questo è un fatto prognostico più importante, quindi non dobbiamo dimenticare che la chirurgia ancora oggi rimane il cardine del trattamento del carcinoma ovarico avanzato. Naturalmente poi entrano in gioco le terapie mediche e da tanto tempo utilizziamo chemioterapia nel carcinoma ovarico a base di platino e di taxani e come sappiamo negli ultimi vent'anni, nonostante numerosi studi clinici e migliaia e migliaia di pazienti trattati, non siamo riusciti ad avanzare nella nostra capacità di cura, in quanto né l'aggiunta di un terzo farmaco citotossico o la sostituzione di quelli attuali con altri farmaci, hanno portato di fatto a un beneficio reale alle pazienti. Quindi l'unica reale novità, recente, che abbiamo appreso da due studi, uno americano e uno inglese, o meglio europeo, è che l'aggiunta di bevacizumab, quindi un farmaco anti angiogenetico, alla chemioterapia con platino e taxani, il farmaco viene usato in concomitanza ma anche come mantenimento al termine della chemioterapia, questa aggiunta effettivamente ha dato un vantaggio in quello che si chiama comunemente "tempo alla progressione" o "sopravvivenza libera da progressione", vale a dire queste pazienti sono poi vissute più a lungo senza progressione di malattia. Il vantaggio è un vantaggio difficile da quantificare, in quanto è diverso nei due studi: quello americano in cui il vantaggio è stato maggiore nell'ordine dei quattro mesi, forse anche sei mesi in base a un'analisi differente censendo il CA125; nello studio europeo il vantaggio è un po' minore, ma perché la popolazione inclusa era differente, cioè c'erano pazienti a minor rischio, pazienti che avevano anche tumori abbastanza iniziali e quindi forse a questo è dovuto l'effetto differente che è stato osservato. Però la cosa importante, il messaggio importante, è che in entrambi i casi degli studi il beneficio si è visto, quindi è un beneficio reale, che è estensibile a tutta la popolazione di pazienti con carcinoma ovarico avanzato, che richiedono un trattamento ovviamente chemioterapico oltre alla chirurgia. C'è da dire un altro dato importante, anche se non conosciamo in dettaglio il risultato, la settimana scorsa la compagnia La Roche, produttrice del bevacizumab, ha annunciato che anche lo studio condotto nelle pazienti con recidiva di malattia è risultato positivo; vale a dire anche in queste pazienti che avevano una recidiva così detta platino-sensibile e venivano trattate con uno schema base di carboplatino e gencitabina, lo studio era uno studio randomizzato, metà di queste pazienti ricevevano oltre a platino e gencitabina anche il bevacizumab e poi continuavano con il mantenimento, sembra che anche questo studio sia positivo, vale a dire bevacizumab sia in grado di conferire un vantaggio anche alle pazienti con recidiva platino-sensibile. Ripeto la magnitudine dell'effetto non la conosciamo ancora perché i dati andranno presentati all'ASCO di quest'anno, a giugno, ma il messaggio è un messaggio senz'altro positivo anche in questo setting di pazienti. Quindi diciamo che dopo tanti anni in cui abbiamo cercato di migliorare l'utilizzo delle chemioterapie, come dicevo aggiungendo più farmaci o prolungato la durata del trattamento, senza ottenere nessun risultato, finalmente adesso abbiamo qualcosa di positivo ed è rappresentato dall'aggiunta del bavacizumab alla terapia standard.

Scatti d'energia per la donna

Una campagna dedicata a madri e figlie colpite da tumore ovarico



Lucrezia Lante della Rovere con Marina Ripa di Meana, Doriana Mandrelli e Massimiliano Fuksas



Milano, 16 settembre 2014 - Attrici e artisti famosi lanciano con la loro immagine un messaggio di speranza. Sono i **primi testimonial di Scatti d'Energia**, iniziativa dedicata alle donne colpite da tumore ovarico. Si tratta di una campagna d'informazione e sensibilizzazione che prende le mosse con dieci ritratti di personaggi dello spettacolo,

dello sport e della cultura, realizzati per rompere il muro di silenzio che circonda il meno conosciuto e più pericoloso tra i tumori femminili. In Italia si registrano cinquemila casi ogni anno e i numeri sono in rapida crescita: secondo una recente indagine, otto donne su dieci non conoscono il problema.

Si può combattere solo ciò che si conosce. E' la ragione per la quale una delle malattie femminili più subdole, meno note e per questo motivo più pericolose deve essere messa allo scoperto. Si tratta del tumore ovarico che nel mondo colpisce ogni anno circa 250.000 donne - in Italia 37.000 - con una mortalità molto alta: il 50% a 5 anni. La principale causa di questi dati sconcertanti è la non conoscenza della patologia (per il 70% delle donne italiane) che non porta sintomi specifici, e la relativa diagnosi tardiva, a fase avanzata. E' quindi fondamentale l'informazione. La promuove ACTO onlus (Alleanza Contro il Tumore Ovario) con il sostegno di Roche. In che modo? Con una mostra nazionale itinerante - Scatti d'Energia - che, partita da Milano, sarà ospitata dalle maggiori città italiane sino a tutto il 2015 e che si compone di **dieci ritratti del fotografo delle star Dirk Vogel con protagonisti personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura**: Jane Alexander, Anna Bonaiuto, Lorella Cuccarini, Elisa Di Francisca, Doriana e Massimiliano Fuksas, Lucrezia Lante della Rovere e Marina Ripa di Meana, Emma Marrone, Paola Perego, Francesco Renga, Claudio Santamaria, Francesco Renga e Claudio Santamaria. **Ma tutti possono diventare protagonisti della campagna caricando sulla pagina di Facebook di Scatti d'Energia** (www.facebook.com/scattidenergia) un selfie del proprio messaggio che comparirà nella webgallery del sito della campagna www.scattidenergia.it

Volendo conoscere meglio questa malattia occorre tenere presente che i principali fattori di rischio sono legati alla storia familiare - come per il tumore dell'utero e della mammella. Se la madre e la sorella hanno avuto gli stessi problemi l'incidenza è del 15/25% (ed è basata probabilmente su questo motivo la decisione dell'operazione preventiva di Angelina Jolie sul seno e quella che pare abbia in progetto sulle ovaie). Un altro fattore di rischio è l'età peri o post menopausale, oppure alterazioni del patrimonio genetico di origine

ereditaria: per accertarne l'esistenza occorre effettuare il test genetico BRCA1 e BRCA2. In ogni caso sono consigliabili indagini mediche dell'addome e la visita ginecologica con ecografia pelvica e il controllo dei marcatori tumorali. **Oggi la terapia si basa essenzialmente sul trattamento chirurgico e la chemioterapia pre e post intervento. Negli ultimi anni, inoltre, si sono affermate nuove cure a bersaglio molecolare** con terapie anti-angiogeniche che arrestano il processo di sviluppo dei vasi sanguigni di cui il tumore ha bisogno per proliferare e diffondersi.

Chiara Bettelli

Foto d'autore e selfies, "scatti d'energia" contro il tumore ovarico

Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne^[1], con una mortalità a 5 anni del 50%^[2]. In Italia circa 37.000 donne^[3] convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da **ACTO onlus** - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi^[4]. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, **ACTO onlus**, lancia **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ha ospitato il 10 settembre scorso, in Piazza Cordusio, la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto**, **Jane Alexander**, **Lucrezia Lante della Rovere** e **Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone** e **Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini**, **Paola Perego**, **Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana** e **Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna **Scatti d'energia** sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina **Facebook** dell'iniziativa potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne - afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico - ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute".

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV)^[3]. Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segni di questo terribile tumore.

*Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie. Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura" - ha spiegato **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli.*

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato^[2].

*La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento. Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita" - ha dichiarato **Nicoletta Colombo**, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico.*

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.



Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da **ACTO onlus**, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico. L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia". - ha affermato **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche.

Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System^[5].

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna **Scatti d'energia**, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it



Giornalista: Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e il più insidioso dei tumori femminili. Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne ACTO onlus lancia "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico", una grande campagna nazionale itinerante di informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche. Ne parliamo con la dottoressa Nicoletta Cerana, Presidente di ACTO onlus. Dottoressa prima di parlare della campagna vorrei fare il punto su questa malattia, innanzitutto quanto è frequente il tumore ovarico?

Cerana: Diciamo che il tumore dell'ovaio è una malattia che è in crescita. Oggi si contano 5.000 nuove diagnosi ogni anno e secondo il registro tumori queste diagnosi sono in crescita e attualmente ci sono in Italia 30.000 donne che sono in cura per il tumore all'ovaio.

Giornalista: Quali sono i fattori di rischio?

Cerana: Il primo e principale fattore di rischio direi che è l'età perché è un tumore che naturalmente colpisce le donne fra i 50 e i 65 anni quindi nel periodo post-menopausale, il secondo e importante fattore di rischio è l'ereditarietà, se in famiglia ci sono casi di tumore all'ovaio o anche di tumore al seno, la percentuale di rischio di contrarre questa malattia di alza in maniera molto significativa, un terzo fattore di rischio è l'ereditarietà genetica, quindi se si ereditano delle alterazioni in una certa famiglia di geni che sono chiamati geni BRCA1 e BRCA2 la possibilità di sviluppare un tumore all'ovaio anche in questo caso aumenta significativamente.

Giornalista: quanto è conosciuto questo tumore?

Cerana: Pochissimo, il 60% delle donne non lo conosce, il 70% delle donne non ne conosce assolutamente i sintomi, poche le donne che ne parlano con il loro medico di famiglia, solo il 9% ne parla con il ginecologo. Invece è una malattia di cui bisogna parlare esattamente come noi donne tutte abbiamo imparato a parlare di tumore al seno, di tumore all'utero e in questo modo siamo riusciti a governarlo e a sconfiggerlo in maniera abbastanza significativa.

Giornalista: Cosa sta facendo ACTO onlus per sensibilizzare le donne su questa malattia?

Cerana: Per il momento stiamo facendo molta molta informazione. Dall'anno scorso, dall'8 maggio dell'anno scorso, abbiamo iniziato ad organizzare la giornata mondiale sul tumore ovarico, che è una grossa operazione internazionale che facciamo insieme a 56 associazioni di 26 Paesi, associazioni pazienti intendo. Poi quest'anno abbiamo pubblicato la prima Guida al Tumore Ovarico, che abbiamo realizzato insieme a 7 società scientifiche dell'area Ginecologia e Ginecologia Oncologica, insieme alla società dei Medici di Medicina Generale.

Oggi presentiamo “Scatti di energia”, che è la più importante campagna di informazione che la nostra associazione ha mai organizzato nei suoi 4 anni di vita. Si tratta di una mostra itinerante, una mostra fotografica che parte oggi da Milano, dove si concluderà il 16 di settembre, con questa mostra ci trasferiremo poi a Napoli nel mese di ottobre, poi il prossimo anno sicuramente a Roma, a Bari, ma anche in altre città. In questo nostro viaggio in Italia che organizziamo per cominciare a sollevare l'attenzione di tutte le donne su questa malattia, ci accompagnano 10 celebrità, 10 tra i più noti personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, del cinema, che ringraziamo perché hanno prestato la loro immagine e la loro voce. La mostra allestita nelle piazze si accompagna poi ad un'importante azione sui social media, quindi sulle pagine Facebook, Twitter, sul sito di ACTO e sul sito dell'evento “Scatti d'energia”, perché noi vogliamo che insieme alle foto di questi personaggi famosi ci siano anche le foto di tutti noi, le persone comuni, quelle persone che nessuno conosce ma che invece sono estremamente importanti. Quindi ognuno può farsi un selfie per far conoscere la malattia e vedere la propria foto pubblicata sul sito, su Facebook.

"SCATTI D'ENERGIA - INSIEME CONTRO IL TUMORE OVARICO"

21 Set 2014

A cura di Stefania Lupi

È il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili. Il tumore ovarico nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia circa 37.000 donne convivono con questo tumore, e ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

La campagna "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico"

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico", una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in Oncologia.

Milano ospita in Piazza Cordusio la prima tappa della mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Loretta Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal 22 al 28 ottobre 2014.

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus "10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico". I visitatori potranno, inoltre, ritirare la "Guida al Tumore Ovarico" realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfie dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.



"Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne", afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, "ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute".

È fondamentale riconoscere i sintomi

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV).

Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche a un più elevato rischio di tumore mammario. Fondamentale per le donne è riconoscere tempestivamente i segnali.

"Riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie", spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli.

"Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura".

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza

Se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

"La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento", dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. "Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita".

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi. Le nuove opportunità terapeutiche rendono ancora più importante l'informazione che può accelerare il cammino delle donne verso la diagnosi e la cura.

“Scatti d’energia”: un selfie per informare le donne sul tumore ovarico

MILANO - Si chiama **“Scatti d’energia”** la **campagna nazionale d’informazione sul tumore ovarico** promossa da **ACTO onlus** con il sostegno di **Roche**, leader nella ricerca in Oncologia.. Si tratta di un’importante iniziativa che nasce dalla consapevolezza che tale malattia, pur essendo davvero diffusa tra le donne, rimane ancora oggi sconosciuta a molte di queste. Da ciò nasce la decisione di portare in Italia la conoscenza di questa patologia, attraverso una campagna di sensibilizzazione.

Il tumore ovarico è quindi una malattia di cui ancora oggi si parla poco. Nonostante ciò i numeri delle donne colpite sono elevati: nel mondo **colpisce infatti circa 250.000 donne**, con una mortalità a 5 anni del 50%. Ogni anno vengono diagnosticati circa 5.000 nuovi casi, eppure nonostante i numeri elevati, in Italia **6 donne su 10 non conoscono questa patologia**. A confermarcelo sono proprio le indagini portate avanti da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore ovarico, che ci informa inoltre che ad essere sconosciuti alle donne sono anche i sintomi che tale tumore porta (circa il 70% delle donne intervistate).

Per queste motivazioni nasce la volontà di promuovere ed avviare una **campagna di informazione nazionale e itinerante** che avrà inizio in **Piazza Cordusio, a Milano**, e arriverà nelle maggiori piazze italiane. Molti sono i volti noti che, a sostegno dell’iniziativa, hanno accettato di farsi fotografare da **Dirk Vogel**, il fotografo delle star, mostrando un messaggio volto a sensibilizzare sul tumore ovarico. Ma non solo star come **Emma Marrone, Francesco Renga, Lorella Cuccarini o Paola Perego**, possono posare per la campagna, ma ogni persona che voglia far sentire il proprio appoggio può postare sulla pagina Facebook dell’iniziativa, **un selfie accompagnato da un messaggio** che sia utile ad informare le donne su sintomi e caratteristiche della malattia.

Napoli, 22 ottobre 2014

TUMORI: 'SCATTI D'ENERGIA' A NAPOLI, VIP IN MOSTRA CONTRO CANCRO A OVAIE =
Campagna social aperta ai cittadini su Facebook

Roma, 22 ott. (AdnKronos Salute) - Sbarca a Napoli "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico", campagna nazionale d'informazione promossa da Acto Onlus. Nata con il sostegno di Roche, l'iniziativa ha potuto contare sull'appoggio di numerosi artisti e vip, ritratti in foto d'autore per rompere il silenzio su questa malattia - il meno conosciuto e il più insidioso fra i tumori femminili - e sensibilizzare le donne sull'importanza di riconoscerne i sintomi. E proprio in Campania circa 3.800 donne convivono con questo tumore, mentre ogni anno si diagnosticano circa 500 nuovi casi, con una sopravvivenza, a 5 anni dalla diagnosi, di meno di una donna campana su due (40-50%).

Oltre alla partecipazione di personaggi come Emma Marrone, Claudio Santamaria, Lorella Cuccarini - che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico in una serie di scatti che sono protagonisti della mostra fotografica in Piazza della Carità a Napoli - la campagna prevede il coinvolgimento 'social' di tutti i cittadini: attraverso la pagina Facebook dedicata ([facebook.com/scattidenergia](https://www.facebook.com/scattidenergia)), potranno infatti caricare un selfie accompagnato da un messaggio, contribuendo così a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

(Rep/AdnKronos Salute)
22-OTT-14 16:00

Sanita':mostra fotografica per campagna contro tumore ovarico

20141022 05614

ZCZC1784/SXR

Salute --> Servizio Sanitario Nazionale

R CRO S44 QBXO

Sanita':mostra fotografica per campagna contro tumore ovarico

(ANSA) - NAPOLI, 22 OTT - Foto d'autore e selfie per promuovere l'informazione e accrescere la sensibilita' dell'opinione pubblica rispetto al tumore ovarico. E' 'Scatti d'energia - insieme contro il tumore ovarico', la campagna promossa da Acto onlus che, dopo la tappa milanese, arriva oggi a Napoli. La campagna, che nel 2015 toccherà anche Roma e Bari, e' realizzata con il contributo di Roche. La mostra fotografica e' visibile da oggi e fino al 28 ottobre in piazza Carita'. Dodici i personaggi famosi del mondo della musica, dello spettacolo, dello sport e della cultura che hanno prestato il proprio volto e si sono messi davanti alla macchina fotografica di Dirk Vogel per donare la propria immagine e contribuire all'azione di informazione e sensibilizzazione.

Testimonial sono: Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante Della Rovere, Claudio Santamaria, Emma Marrone, Francesco Renga, Lorella Cuccarini, Paola Perego, la campionessa olimpica Elisa di Francisca, Marina Ripa di Meana, Doriana e Massimiliano Fuksas. "Le donne - ha spiegato Nicoletta Cerana, presidente Acto - non conoscono il tumore ovarico e quindi non se ne occupano e anche le donne che sono colpite dalla malattia non ne parlano. Noi - aggiunge - abbiamo deciso di lottare per rompere il muro di silenzio e di impegnarci per sconfiggere la malattia perche' il tumore ovarico - prosegue Cerana - non e' un problema solo delle donne colpite, ma di tutte le donne attente alla propria salute". Protagonisti della campagna possono essere anche i 'normali' cittadini che, attraverso il profilo facebook dell'associazione (www.facebook.com/scattidenergia), possono inviare i loro selfies e messaggi.(ANSA).

YKN-TOR

22-OTT-14 13:45 NNNN

Sanita': tumore ovarico, priorit  e' individuare i sintomi

(ANSA) - NAPOLI, 22 OTT - Una malattia "subdola" che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando e' ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. E' il tumore ovarico che costituisce sia per incidenza che per mortalita' il sesto tumore. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia. Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e l'incidenza e' di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. L'occasione per parlare di carcinoma ovarico e' stata offerta dalla presentazione della campagna di informazione 'Scatti d'energia' promossa da Acton onlus in collaborazione con Roche. Il principale fattore di rischio - come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto tumori di Napoli 'Pascale' - e' la familiarita'. Secondo i dati, il tumore ovarico e' ereditario nel 25 per cento dei casi. "Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - hanno maggiori probabilit  di ammalarsi. C'e' - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno". Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico" non e' rimborsato in Campania, cos  come in altre regioni" e i costi sono elevati, fino a 2mila euro. A oggi, inoltre, non esistono test o screening e, pertanto, e' "fondamentale" individuare "quanto prima" i sintomi. Sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - sono "molto comuni" come gonfiore e dolore addominale, necessita' di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali. "E' fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva perche', se diagnosticato al primo stadio, la prognosi e' eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si puo' parlare di guarigione". Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, "rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati", per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa e' la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico e' altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore e' stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso - come sottolineato - si dovra' procedere con cicli di chemio di seconda linea.(ANSA).

Convegno.

DOMANI, ORE 11.30

**All'Hotel Mediterraneo, Via
Ponte di Tappia, Sala Ulisse,
presentazione della mostra
«Scatti d'Energia» campagna di
sensibilizzazione sul tumore
ovarico. Intervengono Sandro
Pignata della Fondazione
Pascale, Nicoletta Colombo,
direttore Unità Ginecologia
dell'Istituto di Oncologia di
Milano, Nicoletta Cerana,
presidente ACTo Onlus.**

SCATTI PREVENTIVI

"Scatti d'energia. Insieme contro il tumore ovarico": da domani al 28 ottobre in piazza Carità una mostra open air con 10 ritratti di star immortalate da Dirk Vogel. È la campagna informativa con il sostegno Roche per sensibilizzare le donne sulla neoplasia più comune e insidiosa. Tra gli attori, Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere

Il progetto**Tumore ovarico
una mostra
per informare
sulla malattia**

Oggi, alle 11.30, hotel Mediterraneo, conferenza di presentazione della campagna d'informazione sul tumore ovarico promossa da Acto Onlus - Alleanza contro il tumore ovarico con il sostegno di Roche. Acto Onlus è un'associazione nata il 4 febbraio 2010 su iniziativa di un gruppo di donne colpite da carcinoma ovarico e di medici oncologi che si occupano di questa patologia. Tra le socie fondatrici Mariaflavia Villevieille Bideri che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a diffondere la conoscenza di questa malattia. «Confrontando le nostre storie, ci siamo rese conto che nella quasi totalità dei casi la malattia è diagnosticata quando ha già raggiunto uno stadio avanzato, il che contribuisce a farne il tumore ginecologico con il più basso tasso di sopravvivenza». Dopo la conferenza inaugurazione a Piazza Carità della mostra «Scatti d'Energia». Dieci ritratti di personaggi realizzati da Dirk Vogel per rompere il muro del silenzio che circonda il tumore ovarico. In Italia si registrano 5.000 casi ogni anno: secondo una recente indagine 8 donne su 10 non conoscono questa patologia. Parteciperanno Sandro Pignata del Pascale, Nicoletta Colombo, direttore dell'Unità di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di Milano, Nicoletta Cerana, presidente di Alleanza contro il tumore ovarico, Maurizio de Cicco, amministratore delegato Roche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Mostra contro il tumore nel nome di Mariaflavia

Patrizia Marino

Foto d'autore e selfie alla mostra «scatti d'energia» per la campagna d'informazione promossa da Acto onlus contro il tumore ovarico. Un male infido, silente, che colpisce in Campania circa 3800 donne e ogni anno purtroppo conta 500 nuovi casi con una sopravvivenza pari a 5 anni dalla diagnosi. Un muro di silenzio circonda il tumore ovarico ed è proprio per sensibilizzare il mondo femminile che nasce l'associazione Acto onlus, spiega il presidente Nicoletta Cerana: «Le donne non conoscono questo tumore e quindi non ne parlano e i media se ne occupano ancora troppo poco». Ma una donna coraggiosa Mariaflavia Villeveille Bideri, vittima purtroppo di questo male, decise di rompere il muro del silenzio impegnandosi in prima persona, fondando, nel 2010, l'associazione Acto affinché le donne sapessero e lottassero insieme contro questo male. Lei non c'è l'ha fatta, ma tante altre sì. Ed è questo il messaggio che ha voluto lasciare: donne unite nella lotta alla malattia. Una mostra itine-

rante, dunque, per sensibilizzare l'opinione pubblica: Napoli è la seconda tappa. Una rassegna fotografica, perché a volte le immagini colpiscono più delle parole, che coinvolge non solo artisti o personaggi famosi, ma anche tante donne che hanno voglia di testimoniare la loro storia. Attraverso una pagina Facebook (scattidienergia) tutti potranno partecipare e donare il loro contributo aggiungendo una foto o lasciando un messaggio per contribuire a sensibilizzare il pianeta donna. «Questo tumore - spiega Sandro Pignatta dell'Istituto Pascale di Napoli - è subdolo. La sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie. Tuttavia, ogni volta che si presenta un sintomo che si ripete per settimane, bisogna rivolgersi subito dal ginecologo». Per Nicoletta Colombo - direttore dell'Unità di ginecologia oncologica all'Università di Milano, «solo la diagnosi tempestiva può aumentare la probabilità di sopravvivenza».

Dodici testimonial per sconfiggere il cancro

Il tumore ovarico si manifesta quando è tardi. Prevenzione prima di tutto

NAPOLI. Foto d'autore e selfie per promuovere l'informazione rispetto al tumore ovarico. È "Scatti d'energia - insieme contro il tumore ovarico", la campagna promossa da Acto onlus che, dopo la tappa milanese, è arrivata a Napoli. La campagna, che nel 2015 toccherà anche Roma e Bari, è realizzata con il contributo di Roche. La mostra fotografica è visibile fino a martedì in piazza Carità. Dodici i personaggi famosi hanno prestato il proprio volto e si sono messi davanti alla macchina fotografica di Dirk Vogel per donare la propria immagine e contribuire all'azione di informazione e sensibilizzazione. Testimonial sono: Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante Della Rovere, Claudio Santamaria, Emma Marrone, Francesco Renga, Lorella Cuccarini, Paola Perego, Elisa di Francisca, Marina Ripa di

Meana, Doriana e Massimiliano Fuksas. Protagonisti della campagna possono essere anche i "normali" cittadini che, attraverso il profilo facebook dell'associazione (www.facebook.com/scattidenergia), possono inviare i loro selfie e messaggi.

Ma oltre a questo aspetto più evidente la campagna stima anche che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia. Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e l'incidenza è di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. Secondo i dati, il tumore ovarico è ere-



ditario nel 25 per cento dei casi. Nicoletta Colombo (*nella foto*), direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - ha ripetuto che «è fondamentale una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione».

Allarme dal Pascale "Tumori all'ovaio sono troppi i centri e poco specializzati"

GIUSEPPE DEL BELLO

ONCOLOGIA in Campania: troppi centri, e troppo frammentati sul territorio. E scarsa disponibilità dei test genetici. «Non tutte le strutture sono idonee a garantire un percorso assistenziale che oggi si basa sull'approccio multidisciplinare. E invece accade che un cancro venga curato in un presidio che non è in grado di prendere il paziente in carico totale». L'allarme arriva da Sandro Pignata, il direttore del dipartimento uroginecologico del Pascale che una settimana fa ha partecipato alla campagna "Scatti d'energia — Insieme contro il tumore ovarico", l'ultima iniziativa messa in campo dalla onlus Acto e da Roche, grazie alla disponibilità di alcuni protagonisti dello star system, immortalati dal fotografo Dirk Vogel.

Il tumore dell'ovaio è rappresentativo di una situazione contraddittoria, spiega lo specialista, perché è subdolo e difficilmente può giovare della diagnosi precoce: «Proprio per questo, è necessario che a inquadrare la paziente siano i punti di riferimento oncolo-

gici regionali». Nel mondo colpisce circa 250 mila donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia si registrano 5600 nuove diagnosi all'anno, 400 delle quali in Campania, mentre 37 mila donne al momento convivono e combattono con questo tumore a livello

Pignata: «Siano i riferimenti regionali a prendere in carico totalmente le pazienti». Campania, 400 nuove diagnosi all'anno

nazionale (meno di tremila nella nostra regione). Ancora Pignata: «Sono proprio questi dati, relativamente bassi, a suggerire che bastano pochi centri, purché altamente specializzati. Per intenderci, nel caso del tumore dell'ovaio, è essenziale che la struttura di riferimento sia dotata di una équipe multidisciplinare che includa il ginecologo esperto, l'anatomopatologo, l'oncologo e altre figure altrettanto importanti». Ma qual è il re-

quisito minimo che caratterizza un centro ad alta specialità per questa neoplasia? «Almeno un'esperienza di 30/50 nuove diagnosi per anno», risponde l'oncologo. Tra l'altro, una speranza arriva dai nuovi farmaci biologici che intervengono rallentando la crescita del tumore in modo più selettivo e con minori ripercussioni sui tessuti sani rispetto alla chemioterapia. L'ultima molecola inibisce la formazione dei vasi e blocca la crescita

neoplastica. «L'associazione Acto mira a divulgare la conoscenza di questa malattia — conclude Pignata — Purtroppo il nostro sistema sanitario regionale non prevede il rimborso dei test per identificare la mutazione genetica (Brca1 e 2) nei soggetti a rischio per familiarità, e sono ancora poche le pazienti che possono avvalersi di un esame fondamentale per la diagnosi precoce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

LE STAR IN FOTO

Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria per gli attori, Emma Marrone e Francesco Renga (cantautori), Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana (personaggi tv), Doriane e Massimiliano Fuksas (archistar), Elisa Di Francisca (sport). Sono i protagonisti della mostra itinerante promossa da Acto

In Campania 3.800 donne colpite, nell'80 per cento dei casi la malattia è diagnosticata troppo tardi «Scatti d'energia», una mostra fotografica per combattere il tumore ovarico

A Napoli la seconda tappa di «Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico» campagna nazionale d'informazione promossa da ACTO Onlus con il sostegno di Roche: foto d'autore di personaggi famosi per rompere il silenzio sul tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili, e sensibilizzare le donne sull'importanza di riconoscerne i sintomi. In Campania circa 3.800 donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano circa 500 nuovi casi, con una sopravvivenza, a 5 anni dalla diagnosi, di meno di una donna campana su due (40-50%).

Oltre alla partecipazione di personaggi famosi come Emma Marrone, Claudio Santamaria, Lorella Cuccarini e altri, che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico in una

serie di scatti che sono protagonisti della mostra fotografica in Piazza della Carità a Napoli, la campagna prevede il coinvolgimento social di tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook www.facebook.com/scattidenergia potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

Una malattia «subdola» che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5 mila nuovi casi e a oggi sono circa 37 mila le donne che combattono con la malattia. Il principale fattore di rischio, come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-gine-

cologia dell'Istituto tumori di Napoli Pascale, è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25 per cento dei casi.

«Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - hanno maggiori probabilità di ammalarsi. C'è - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno». Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico «non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni» e i costi sono elevati, fino a 2 mila euro. Non esistono test o screening e, pertanto, è «fondamentale» individuare «quanto prima» i sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di

oncologia di Milano «sono molto comuni» come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali. «È fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione». Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, «rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati», per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso si dovrà procedere con cicli di chemio di seconda linea.

Giornalista: Siamo al nostro ospite gradito di oggi, la professoressa Nicoletta Colombo, direttore dell'unità di Ginecologia Oncologica dell'Istituto Europeo di Milano. Lei oggi è a Napoli per la campagna della ACTO onlus contro il tumore ovarico.

Colombo: Sì, esatto. Oggi mi trovo a Napoli perché è stata lanciata un'importantissima iniziativa che si chiama "Scatti d'energia" che è una campagna di sensibilizzazione e informazione che riguarda questa patologia piuttosto sconosciuta tra le donne, che è appunto il carcinoma ovarico. Una patologia che tuttavia, purtroppo, è relativamente frequente in Italia perché ci sono circa 6 mila nuovi casi l'anno e purtroppo è anche una patologia che è gravata da una mortalità piuttosto elevata.

Giornalista: Quali sono le donne maggiormente a rischio?

Colombo: Di solito l'età di comparsa più frequente è quella post-menopausale, ma ovviamente può capitare a donne più giovani. Sicuramente un campanello d'allarme deve essere la presenza di familiarità, vale a dire di donne con tumori dell'ovaio o della mammella nella stessa famiglia. È questo ovviamente è un campanello d'allarme che deve portare a una maggiore attenzione nella possibilità di sviluppare questo tumore.

Giornalista: Professoressa, parliamo proprio della prevenzione, argomento di questa campagna dell'ACTO onlus. Quando deve iniziare?

Colombo: Allora purtroppo il tumore dell'ovaio non è un tumore per il quale sia possibile una diagnosi precoce, cioè non abbiamo il Pap test per il tumore dell'ovaio, il tumore dell'ovaio non è quello dell'utero per il quale esiste il Pap test. Però chiaramente esiste una possibilità di prevenzione legata per esempio all'utilizzo della pillola estroprogestinica che è in grado di ridurre di 50% la possibilità di insorgenza di questa neoplasia, e nelle donne a rischio, cioè quelle in cui è stata trovata una mutazione di geni che conferiscono un rischio estremamente elevato di sviluppare la malattia, è addirittura proponibile, una volta che la donna ha completato il suo desiderio riproduttivo quindi non ha più desiderio di avere altri figli, addirittura proponiamo l'asportazione profilattica delle tube dell'ovaio. Questo però ripeto soltanto nelle donne che hanno ereditato una mutazione genetica tale per cui hanno un rischio molto elevato di sviluppare la malattia.

Giornalista: C'è anche una mostra fotografica in Piazza della Carità a Napoli, 10 testimonial particolari che hanno vissuto anche sulla propria pelle la malattia.

Colombo: Sì, assolutamente. Un fotografo famoso Dick Vogel che ha scattato queste fotografie con personaggi famosi che hanno con sé dei cartelli che appunto sensibilizzano nei confronti di questa neoplasia.

Giornalista: In chiusura come nasce questa associazione?

Colombo: ACTO onlus è nata quattro anni fa nel 2010 a opera di Mariaflavia Villevieille Bideri, che è una paziente che ho seguito per sette anni nella sua lotta contro il tumore ovarico e da allora ha avuto sicuramente uno sviluppo enorme e oggi vediamo i risultati di questa alleanza, ACTO sta per Alleanza Contro il Tumore Ovarico, e la testimonianza di quella alleanza è proprio data, non soltanto alleanza tra medici e pazienti, ma anche alleanza con oggi personaggi famosi che hanno prestato il loro volto per questa campagna.

Tumore ovarico: mortalità a 5 anni del 50%

Quando arriva la diagnosi, spesso le terapie non hanno chances. ACTO onlus, lancia una campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione con foto e selfie dei personaggi famosi, come Emma Marrone

Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico: il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che nel mondo colpisce circa 250.000 donne, con una mortalità a 5 anni del 50%. In Italia, circa 37.000 donne convivono con questo tumore, ogni anno si diagnosticano circa 5.000 nuovi casi. Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo.

Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus, lancia "**Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**": una grande campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche, leader nella ricerca in oncologia.

Dieci i ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico: attori come **Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria**, cantautori come **Emma Marrone e Francesco Renga**, personaggi televisivi come **Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana**, archistar come **Doriana e Massimiliano Fuksas** e sportivi come **Elisa Di Francisca**, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

Dopo la tappa inaugurale di Milano, la mostra sarà ospitata a Napoli dal prossimo mercoledì 22 al 28 ottobre 2014.

Ma alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

"Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie", spiega **Sandro Pignata**, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli.

"Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura", avverte l'esperto.

"Roche sostiene con entusiasmo questa campagna promossa da ACTO onlus, punto di riferimento in Italia per l'informazione e la sensibilizzazione sul tumore ovarico", afferma **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. "L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico; ma l'arma fondamentale per sconfiggere il tumore ovarico rimane la corretta informazione che può aiutare le donne a riconoscere per tempo i sintomi di questa malattia".

Nei pressi dell'installazione verrà distribuito gratuitamente il leaflet informativo di ACTO onlus **"10 fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico"**. I visitatori potranno, inoltre, ritirare la **"Guida al Tumore Ovarico"** realizzata da ACTO onlus in collaborazione con 7 società scientifiche.

I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, sono accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it

Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it

Nel 2015 sono previste altre tappe della campagna Scatti d'energia, la prima a Roma dove, oltre alla mostra fotografica itinerante, è prevista una cena di fundraising per poter dare la possibilità ad ACTO onlus di proseguire la sua lotta contro il tumore ovarico.

"Scatti di energia", vip in mostra contro il cancro alle ovaie

Sbarca a Napoli la campagna di sensibilizzazione contro il meno conosciuto e il più insidioso fra i tumori femminili. In Campania circa 3.800 donne convivono con questa malattia, mentre ogni anno si diagnosticano circa 500 nuovi casi

Claudio Santamaria, Francesco Renga e Lorella Cuccarini sono alcuni dei protagonisti di "Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico", campagna nazionale d'informazione promossa da Acto Onlus. Nata con il sostegno di Roche, l'iniziativa ha potuto contare sull'appoggio di numerosi artisti e vip, che hanno accettato di farsi ritrarre dal fotografo delle star Dirk Vogel con un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico in una serie di scatti per la mostra fotografica in piazza della Carità.

FACEBOOK – La campagna prevede il coinvolgimento social di tutti i cittadini: attraverso la [pagina Facebook dedicata](#), potranno infatti caricare un selfie accompagnato da un messaggio, contribuendo così a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica.

I NUMERI – Il cancro ovarico è il meno conosciuto e il più insidioso fra i tumori femminili. Una malattia subdola che nell'80% dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e il quarto stadio. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a oggi sono circa 37mila le donne che lo combattono. In Campania circa 3.800 donne convivono con questa malattia, mentre ogni anno si diagnosticano circa 500 nuovi casi, con una sopravvivenza, a 5 anni dalla diagnosi, di meno di una donna campana su due (40-50%).

TUMORE GENETICO – Il principale fattore di rischio, come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto Pascale, è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25% dei casi. «Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico – dice Pignata – hanno maggiori probabilità di ammalarsi. C'è una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno». Al momento, il test per definire il profilo genetico non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni e i costi sono elevati, fino a 2.000 euro.

I SINTOMI – A oggi non esistono test o screening e, pertanto, è fondamentale individuare quanto prima i sintomi. Sintomi che, come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, sono molto comuni come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali. «È fondamentale – ha affermato Colombo – una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90% e si può parlare di guarigione».

LA CURA – Se la diagnosi è tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80% dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70%, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e il quarto stadio. In questo caso si procede con cicli di chemio di seconda linea.

Tumore ovarico, nell'80 per cento dei casi si scopre quando è già tardi

In Campania sono 3.800 le donne ammalate e l'incidenza è di 500 nuovi casi annui: con diagnosi tempestive possibile la guarigione. C'è una componente genetica a carattere ereditario



NAPOLI - Una malattia «subdola» che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. È il tumore ovarico che costituisce sia per incidenza che per mortalità il sesto tumore. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a

oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia.

Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e l'incidenza è di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. L'occasione per parlare di carcinoma ovarico è stata offerta dalla presentazione della campagna di informazione «Scatti d'energia» promossa da Acton onlus in collaborazione con Roche. Il principale fattore di rischio - come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto tumori di Napoli 'Pascale' - è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25 per cento dei casi.

«Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - hanno maggiori probabilità di ammalarsi. C'è - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno». Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico" non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni" e i costi sono elevati, fino a 2mila euro. A oggi, inoltre, non esistono test o screening e, pertanto, è «fondamentale» individuare «quanto prima» i sintomi. Sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - sono «molto comuni» come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali.

«È fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione». Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, «rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati», per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso - come sottolineato - si dovrà procedere con cicli di chemio di seconda linea.

Tumore ovarico, al via la campagna d'informazione

Una malattia "subdola" che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. E' il tumore ovarico che costituisce sia per incidenza che per mortalità il sesto tumore. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia.

Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e l'incidenza è di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. L'occasione per parlare di carcinoma ovarico è stata offerta dalla presentazione della campagna di informazione **'Scatti d'energia' promossa da Acton onlus in collaborazione con Roche**. Il principale fattore di rischio - come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto tumori di Napoli 'Pascale' - è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25 per cento dei casi. "Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - **hanno maggiori probabilità di ammalarsi**. C'è - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno".

Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni" e i costi sono elevati, fino a 2mila euro. A oggi, inoltre, non esistono test o screening e, pertanto, è "fondamentale" individuare "quanto prima" i sintomi. **Sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - sono "molto comuni"** come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali. **"E' fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva** perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione". Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, "rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati", per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. **La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi**. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso - come sottolineato - si dovrà procedere con cicli di chemio di seconda linea.

TUMORE OVARICO, NELL'80 PER CENTO DEI CASI SI SCOPRE QUANDO È GIÀ TARDI

Mercoledì, 22 Ottobre 2014 13:42

campagna di informazione «Scatti d'energia» promossa da Acton onlus

In Campania sono 3.800 le donne ammalate e l'incidenza è di 500 nuovi casi annui: con diagnosi tempestive possibile la guarigione.

C'è una componente genetica a carattere ereditario

NAPOLI - Una malattia «subdola» che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. È il tumore ovarico che costituisce sia per incidenza che per mortalità il sesto tumore. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia.

Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e l'incidenza è di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. L'occasione per parlare di carcinoma ovarico è stata offerta dalla presentazione della campagna di informazione «Scatti d'energia» promossa da Acton onlus in collaborazione con Roche. Il principale fattore di rischio - come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto tumori di Napoli 'Pascale' - è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25 per cento dei casi.

«Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - hanno maggiori probabilità di ammalarsi.

C'è - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno». Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico "non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni" e i costi sono elevati, fino a 2mila euro. A oggi, inoltre, non esistono test o screening e, pertanto, è «fondamentale» individuare «quanto prima» i sintomi. Sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - sono «molto comuni» come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali.

«È fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione». Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, «rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati», per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso - come sottolineato - si dovrà procedere con cicli di chemio di seconda linea.

Sanità: tumore ovarico, priorità è individuare i sintomi

Una malattia "subdola" che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. E' il tumore ovarico che costituisce sia per incidenza che per mortalità il sesto tumore. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia. Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e

l'incidenza è di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. L'occasione per parlare di carcinoma ovarico è stata offerta dalla presentazione della campagna di informazione 'Scatti d'energia' promossa da Acton onlus in collaborazione con Roche. Il principale fattore di rischio - come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto tumori di Napoli 'Pascale' - è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25 per cento dei casi. "Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - hanno maggiori probabilità di ammalarsi. C'è - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno". Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico "non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni" e i costi sono elevati, fino a 2mila euro. A oggi, inoltre, non esistono test o screening e, pertanto, è "fondamentale" individuare "quanto prima" i sintomi. Sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - sono "molto comuni" come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali. "E' fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione". Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, "rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati", per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso - come sottolineato - si dovrà procedere con cicli di chemio di seconda linea.

Tumore ovarico, nell'80 per cento dei casi si scopre quando è già tardi

In Campania sono 3.800 le donne ammalate e l'incidenza è di 500 nuovi casi annui: con diagnosi tempestive possibile la guarigione. C'è una componente genetica a carattere ereditario



NAPOLI - Una malattia «subdola» che nell'80 per cento dei casi si manifesta quando è ormai in fase avanzata, tra il terzo e quarto stadio. È il tumore ovarico che costituisce sia per incidenza che per mortalità il sesto tumore. I numeri dicono che in Italia ogni anno sono diagnosticati 5mila nuovi casi e a

oggi sono circa 37mila le donne che combattono con la malattia.

Solo in Campania, sono 3.800 le donne che convivono con il tumore ovarico e l'incidenza è di 500 nuovi casi, con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi che oscilla tra il 40 e il 50 per cento. L'occasione per parlare di carcinoma ovarico è stata offerta dalla presentazione della campagna di informazione «Scatti d'energia» promossa da Acton onlus in collaborazione con Roche. Il principale fattore di rischio - come spiegato da Sandro Pignata, direttore della struttura complessa di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto tumori di Napoli 'Pascale' - è la familiarità. Secondo i dati, il tumore ovarico è ereditario nel 25 per cento dei casi.

«Donne con madri, sorelle o nonne affette da tumore ovarico - dice Pignata - hanno maggiori probabilità di ammalarsi. C'è - spiega - una componente genetica a carattere ereditario associata alle mutazioni genetiche BRCA1 e BRCA2 che espongono le donne portatrici a un rischio elevato di sviluppare sia il tumore ovarico sia il tumore al seno». Al momento - a quanto riferito - il test per definire il profilo genetico" non è rimborsato in Campania, così come in altre regioni" e i costi sono elevati, fino a 2mila euro. A oggi, inoltre, non esistono test o screening e, pertanto, è «fondamentale» individuare «quanto prima» i sintomi. Sintomi che, tuttavia, - come evidenziato da Nicoletta Colombo, direttore di ginecologia oncologica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - sono «molto comuni» come gonfiore e dolore addominale, necessità di urinare spesso, inappetenza, variazioni delle abitudini intestinali e perdite ematiche vaginali.

«È fondamentale - ha affermato Colombo - una diagnosi tempestiva perché, se diagnosticato al primo stadio, la prognosi è eccellente e a 5 anni di sopravvivenza supera il 90 per cento e si può parlare di guarigione». Qualora, invece, la diagnosi sia tardiva si deve necessariamente intervenire chirurgicamente, «rivolgendosi esclusivamente a centri specializzati», per l'asportazione della massa tumorale, dell'utero, delle ovaie e delle tube. La seconda tappa è la chemioterapia di prima linea che riesce a ottenere una risposta terapeutica nel 70-80 per cento dei casi. Tuttavia, nel tumore ovarico è altissimo, pari al 70 per cento, il rischio di una recidiva quando il tumore è stato diagnosticato fra il terzo e quarto stadio. In questo caso - come sottolineato - si dovrà procedere con cicli di chemio di seconda linea.

Mostra contro il tumore ovarico, nel nome di Mariaflavia

Foto d'autore e selfies" alla mostra fotografica di "scatti d'energia" per la campagna d'informazione promossa da Acto onlus per combattere il tumore ovarico. Un pericoloso tumore proprio perché silente, che colpisce in Campania circa 3800 donne ed ogni anno purtroppo si diagnosticano 500 nuovi casi con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi.

Un muro di silenzio circonda il tumore ovarico ed è proprio per sensibilizzare il mondo femminile nasce l'associazione Acto onlus, come spiega la sua presidente Nicoletta Cerana "Le donne non conoscono questo tumore e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco ed anche la maggior parte delle donne che sono guarite o ancora convivono con la malattia preferiscono non parlarne". Ma una donna coraggiosa Mariaflavia Villevieille Bideri (nella foto), vittima purtroppo di questo male, decise di rompere questo muro e di lottare impegnandosi in prima persona, fondando appunto l'associazione Acto nel 2010 affinché le donne sapessero e lottassero contro questo male. Lei non c'è l'ha fatta, ma molte donne ora potrebbero farcela. Ed è questo il messaggio importante che ha voluto lasciare affinché le donne non fossero più sole ma unite per sconfiggere questo male. Una mostra itinerante in Italia dove Napoli è la seconda tappa. Una mostra fotografica, perché a volte le immagini colpiscono più delle parole, che coinvolge non solo artisti o personaggi famosi, ma anche persone che hanno voglia di testimoniare la propria storia.

Attraverso una pagina Facebook (www.facebook.com/scattidienergia) tutti potranno partecipare per donare il loro contributo umano con una foto o un messaggio per contribuire a sensibilizzare il pianeta donna su questo tumore ancora troppo sconosciuto anche dal mondo scientifico. "Questo tumore- spiega Sandro Pignata direttore della struttura di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto Pascale di Napoli- è una patologia subdola. Individuare i sintomi è fondamentale perché in questa malattia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie. Tuttavia- prosegue Pignata- ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente prima e che si ripete per settimane, allora la donna deve allertarsi e rivolgersi subito dal ginecologo, che deciderà gli accertamenti del caso



Mostra contro il tumore ovarico, nel nome di Mariaflavia

23 ottobre 2014

Foto d'autore e selfies" alla mostra fotografica di "scatti d'energia" per la campagna d'informazione promossa da Acto onlus per combattere il tumore ovarico. Un pericoloso tumore proprio perché silente, che colpisce in Campania circa 3800 donne ed ogni anno purtroppo si diagnosticano 500 nuovi casi con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi.

Via:: <http://www.ilmattino.it/articolo.php?id=971867&sez=NAPOLI&ssez=CRONACA>

Foto d'autore e selfies, "scatti d'energia" contro il tumore ovarico



Un vero e proprio muro di silenzio circonda il tumore ovarico, il meno conosciuto e più insidioso dei tumori femminili che in Italia colpisce circa 37.000 donne. In Campania circa 3.800 donne convivono con questo tumore e ogni anno si diagnosticano circa 500 nuovi casi, con una sopravvivenza, a 5 anni dalla diagnosi, di meno di una donna campana su due (40-50%).

Ma secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia 6 donne su 10 non conoscono questa patologia, e il 70% non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi. A causa di sintomi non specifici e non riconosciuti, la diagnosi arriva quasi sempre in fase avanzata, quando le terapie hanno minori chances di successo. Per promuovere l'informazione che potrebbe dare un'opportunità di vita in più a migliaia di donne, ACTO onlus presenta nel capoluogo partenopeo Scatti d'energia - Insieme

contro il tumore ovarico, una campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione, realizzata con il sostegno di Roche, che ha coinvolto 12 personaggi famosi che hanno donato la loro immagine mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico.

«Le donne non conoscono il tumore ovarico e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco e anche la maggior parte delle donne che sono guarite o convivono con la malattia preferisce non parlarne – afferma Nicoletta Cerana, Presidente ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico – ma c'è chi come ACTO onlus ha deciso di lottare per rompere questo pesante muro di silenzio e impegnarsi in prima persona per sconfiggere la malattia: in questa chiave abbiamo realizzato Scatti d'energia, una campagna corale a cui partecipano personaggi celebri e cittadini comuni, perché il tumore ovarico non è solo un problema di chi ne è colpito ma un problema di tutte le donne attente alla propria salute».

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che la neoplasia nell'80% dei casi dà segni di sé quando è in fase avanzata (stadio III o IV). Il principale fattore di rischio è la familiarità per tumore ovarico e la presenza della mutazione genica BRCA1 e BRCA2 che espone anche ad un più elevato rischio di tumore mammario.

«Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante ma in questa neoplasia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie» spiega Sandro Pignata, Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione Pascale di Napoli. «Tuttavia ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente e che si ripete per settimane, una donna deve allertarsi e rivolgersi subito al ginecologo che deciderà gli accertamenti del caso, prima di tutto un'ecografia che può, ma non sempre, individuare la massa ovarica. Purtroppo non abbiamo al momento test o screening attendibili di altra natura».

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza: se il tumore ovarico viene diagnosticato in stadio iniziale la possibilità di sopravvivenza a 5 anni è del 75-95% mentre la percentuale scende al 25% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato.

«La diagnosi tempestiva cambia la prognosi perché consente una chirurgia ottimale che a sua volta influenza positivamente il dopo intervento» dichiara Nicoletta Colombo, Direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Membro del Consiglio Direttivo di ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico. «Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30% delle pazienti. Per l'altro 70%, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego di farmaci efficaci come quelli anti-angiogenetici, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile, assicurandole al tempo stesso la migliore qualità di vita».

Dopo il successo della tappa inaugurale di Milano, da oggi fino al **28 ottobre** in Piazza della Carità a Napoli rimarrà allestita una mostra open air con i dieci ritratti di personaggi famosi che hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star Dirk Vogel: attori come Anna Bonaiuto, Jane Alexander, Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Santamaria, cantautori come Emma Marrone e Francesco Renga, personaggi televisivi come Lorella Cuccarini, Paola Perego, Marina Ripa di Meana, archistar come Doriana e Massimiliano Fuksas e sportivi come Elisa Di Francisca, schermitrice medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Londra del 2012.

«Roche è orgogliosa di sostenere questa campagna promossa da ACTO onlus, convinti che una corretta informazione e una maggiore sensibilizzazione siano la prima vera arma per riconoscere per tempo anche i tumori più silenti e sconfiggerli» afferma **Maurizio de Cicco**, Amministratore Delegato Roche S.p.A.. *«Grazie al nostro costante impegno in Ricerca e Sviluppo, che solo nel 2013 in Italia ammontava a oltre 30 milioni di euro, abbiamo potuto contribuire a riscrivere i manuali di medicina soprattutto nel campo dei tumori femminili. Dopo le rivoluzionarie innovazioni terapeutiche per il trattamento del tumore al seno che hanno salvato la vita di milioni di donne nel mondo, sentiamo la responsabilità di continuare il nostro impegno al fianco delle pazienti, in particolare nella lotta contro patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità terapeutiche rilevanti»*.

Con circa 6,5 miliardi di euro investiti, Roche, secondo la classifica stilata dall'Unione Europea "The 2013 EU Industrial R&D Investment Scoreboard" che va ad analizzare gli investimenti in R&D da parte delle aziende di ogni settore, è risultata la prima azienda farmaceutica e sesta a livello globale prima di aziende come Google, General Motors, Cisco System.

Secondo ACTO onlus, la prima associazione italiana nata per combattere il tumore ovarico, sono 10 i fatti che tutte le donne devono conoscere sul tumore ovarico:

- il tumore ovarico è il più aggressivo dei tumori ginecologici;
- il tumore ovarico è il meno conosciuto dei tumori della donna;
- riconoscere i primi segnali di allarme può salvare la vita;
- riconoscere i sintomi migliora la diagnosi precoce;
- la diagnosi precoce migliora le probabilità di sopravvivenza;
- non esistono strumenti di prevenzione o test di screening;
- esistono strumenti di indagine diagnostica;
- le cure esistono ma sono ancora limitate;
- esiste una nuova opzione terapeutica: la terapia anti-angiogenica.

Alla campagna Scatti d'energia sono invitati a partecipare tutti i cittadini, che attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia) potranno caricare un selfie accompagnato da un messaggio e contribuire a sensibilizzare tutte le donne sull'importanza di conoscere i sintomi di questa patologia, non trascurarli e sottoporsi regolarmente a visita ginecologica. Nel 2015 sono previste altre due tappe della campagna Scatti d'energia: Bari e Roma. I ritratti dei personaggi famosi e i selfies dei cittadini, insieme a tutte le informazioni sulla campagna, saranno accessibili sul sito della campagna: www.scattidenergia.it Per tutte le informazioni sul tumore ovarico, i Centri di cura specialistici e le iniziative di ACTO onlus: www.actoonlus.it.

Mostra contro il tumore ovarico, nel nome di Mariaflavia

Foto d'autore e selfies" alla mostra fotografica di "scatti d'energia" per la campagna d'informazione promossa da Acto onlus per combattere il tumore ovarico. Un pericoloso tumore proprio perché silente, che colpisce in Campania circa 3800 donne ed ogni anno purtroppo si diagnosticano 500 nuovi casi con una sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi.

Un muro di silenzio circonda il tumore ovarico ed è proprio per sensibilizzare il mondo femminile nasce l'associazione Acto onlus, come spiega la sua presidente Nicoletta Cerana "Le donne non conoscono questo tumore e quindi non ne parlano, i media se ne occupano ancora troppo poco ed anche la maggior parte delle donne che sono guarite o ancora convivono con la malattia preferiscono non parlarne". Ma una donna coraggiosa Mariaflavia Villevieille Bideri (nella foto), vittima purtroppo di questo male, decise di rompere questo muro e di lottare impegnandosi in prima persona, fondando appunto l'associazione Acto nel 2010 affinché le donne sapessero e lottassero contro questo male. Lei non c'è l'ha fatta, ma molte donne ora potrebbero farcela. Ed è questo il messaggio importante che ha voluto lasciare affinché le donne non fossero più sole ma unite per sconfiggere questo male. Una mostra itinerante in Italia dove Napoli è la seconda tappa. Una mostra fotografica, perché a volte le immagini colpiscono più delle parole, che coinvolge non solo artisti o personaggi famosi, ma anche persone che hanno voglia di testimoniare la propria storia.

Attraverso una pagina Facebook (www.facebook.com/scattidienergia) tutti potranno partecipare per donare il loro contributo umano con una foto o un messaggio per contribuire a sensibilizzare il pianeta donna su questo tumore ancora troppo sconosciuto anche dal mondo scientifico. "Questo tumore- spiega Sandro Pignata direttore della struttura di oncologia medica uro-ginecologica dell'Istituto Pascale di Napoli- è una patologia subdola. Individuare i sintomi è fondamentale perché in questa malattia la sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie. Tuttavia- prosegue Pignata- ogni volta che si presenta un sintomo che non è mai stato presente prima e che si ripete per settimane, allora la donna deve allertarsi e rivolgersi subito dal ginecologo, che deciderà gli accertamenti del caso